

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Elusiva e forzosa conclusione della «verifica» al Senato

Fiducia fittizia al governo Si approfondisce la crisi

Chiesto il voto palese per paura dei franchi tiratori - Perna alla maggioranza: non sapete neppure voi dove andate e trascinate il Paese - I retroscena della votazione - La replica del presidente del Consiglio

Spadolini uno e due

Il dibattito che si è svolto al Senato e il voto che il presidente del Consiglio ha messo in forte evidenza della crisi di fondo, irrimediabile, dell'attuale coalizione governativa. Gran parte della stampa aveva lodato la «franchezza», la «grinta», la «fermezza» del presidente del Consiglio. Sono bastate ventiquattrore per constatare che quelle parole, o meglio parte di esse, non potevano avere seguito. Diciamo «non potevano» perché c'è una incompatibilità, una irriducibile inconciliabilità tra alcune enunciazioni di principio su come bisognerebbe governare e le ragioni, le ispirazioni, i metodi che dopo il 1979 hanno contraddistinto le coalizioni degli attuali partiti di governo.

ROMA — L'incertezza sulla tenuta della maggioranza e il timore di uno smontamento di voti hanno costretto il presidente del Consiglio a chiedere ieri al Senato un voto di fiducia (ovviamente ottenuto). Sono stati i comunisti ad impedire che si concludesse con uno scolorito voto per alzata di mano su un ambiguo e contorto documento della maggioranza un dibattito che era andato avanti per tre giorni sulla base delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che rendeva conto al Parlamento delle gravi divergenze che si erano aperte nel Consiglio dei ministri la notte del 30 giugno. Il dibattito era

appena terminato quando dai banchi del PCI scattava la richiesta di votare a scrutinio segreto. Da quel momento è iniziata una girandola di riunioni, consultazioni, telefonate, conciliaboli che sfociavano in una riunione del Consiglio dei ministri convocata d'urgenza (assenti tutti i ministri socialisti) da Giovanni Spadolini. Il governo decideva di porre la questione di fiducia impedendo così lo scrutinio segreto e annullando qualsiasi possibilità di porre in votazione il documento presentato dal PCI. Per un'intera ora la DC ha tentato di impedire che si giungesse al voto di fiducia, preferendo

Chiaromonte: «I responsabili del disastro finanziario siete voi»

ROMA — «Ma ora il presidente del Consiglio si sente davvero più sicuro e tranquillo?». Questo l'interrogativo di partenza che ha posto alla maggioranza e al governo Gerardo Chiaromonte intervenendo ieri nell'aula del Senato nel corso del dibattito che sarebbe poi sfociato nella richiesta di fiducia. Chiaromonte ha esortato i parlamentari a riflettere sul clima che c'è nel paese e alle lotte dei lavoratori culminate nella reazione unitaria all'oltranzismo confindustriale e nello sciopero generale del 25 giu-

gno: «è da qui che trae origine la vicenda politica di questi giorni. Tutto questo ha pesato e pesa sui contrasti e le fratture esplosi nel governo: una volta tanto essi non sono dovuti a liti inconciliabili e incomprensibili. Spadolini ha poi portato in Parlamento le divergenze interne alla compagine governativa chiedendo al Senato di esprimere il suo parere su delicatissime questioni sociali, economiche e politiche: il «caso Inter-sind», la scuola mobile, il rapporto tra l'esecutivo e il sin-

dacato, le misure urgenti di politica economica. E qual è ora il punto di arrivo? Un documento della maggioranza in cui non si fa il minimo cenno ad alcuna questione di merito. Un documento che nella sua assoluta nullità politica è un equivoco oltre che un insulto e un contorcimento. A noi comunisti appare stupefacente e grave, perfino offensivo per la dignità del Parlamento. Come dobbiamo interpretarlo? Un rinvio della sentenza definitiva di porti tra l'esecutivo e il sin-

ovviamente la meno impegnativa conclusione di un rapido voto su un documento che non cita neppure la questione che ha originato la frattura nel governo e nella coalizione: la disdetta della scala mobile operata dalle aziende pubbliche alla vigilia del confronto con il sindacato unitario e mentre il capo del governo era assente dall'Italia. Mentre queste resistenze prendevano corpo, Spadolini giostrava su più tavoli: una riunione con i ministri e i capidelegazione dei partiti al governo (per gli assenti ha provveduto il telefono); un incontro contemporaneo ma in un'altra stanza con i capigruppo della maggioranza chiedendo ai partiti di telefonate con i segretari dei partiti di governo; un contatto con il Quirinale e, alla fine, la seduta del Consiglio dei ministri.

1300 (o 2400?) miliardi, il «buco» lasciato da Calvi

Trust di banche per salvare l'Ambrosiano dal naufragio

L'operazione pilotata dalla Banca d'Italia - Un imbroglio colossale, più dell'affare Sindona - Cambierà la dirigenza dell'istituto?

Sarà il risparmiatore a pagare i debiti della banca vaticana?

È augurabile che nessuno si meravigli se sul caso del Banco Ambrosiano vogliamo porre qualche domanda, non retorica e con un indirizzo preciso, ai commissari che attualmente gestiscono la banca che fu di Calvi. Le verità possono anche essere sgradevoli, ma è molto peggio lasciare delle ombre destinate a far crescere sospetti e dubbi che non giovano alla tranquillità dell'opinione pubblica e nemmeno alla credibilità del sistema finanziario italiano. Il dottor Occhiuto, il capo degli ispettori inviato dalla Banca d'Italia all'Ambrosiano, gode del rispetto di tutti e comprenderà, quindi, che rientra tra i suoi doveri anche contribuire a far chiarezza.

MILANO — L'accordo c'è, l'ombrello di salvataggio si è aperto. Ne ha dato notizia ieri mattina la stessa Banca d'Italia, dopo che per ben nove ore (dalle 18,30 di venerdì fino alle 3 della notte) Ciampi e Andreotti avevano discusso con gli emissari del mondo bancario natura e modalità degli interventi di emergenza nei confronti del Banco Ambrosiano alla deriva. Un gruppo di qualificati istituti di credito — dice il comunicato ufficiale — riunito su invito del governatore della Banca d'Italia, alla presenza del ministro del Tesoro, ha assicurato «la immediata disponibilità di un volume di mezzi adeguato a fronteggiare le eventuali necessità a breve termine del Banco Ambrosiano».

In un bosco del Chianti dove si stavano sviluppando le fiamme

Precipita aereo antincendio in servizio: quattro vittime

Ancora più impegno per l'Unità

ROMA — La campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha registrato già risultati positivi. Ma non basta ancora: la mobilitazione si deve estendere ovunque, superando i ritardi di alcune federazioni. Le feste dell'Unità, con la grande partecipazione popolare alle iniziative politiche e culturali, possono rappresentare un momento importante per la raccolta di fondi a sostegno della nostra stampa.

Oggi a Torino il 1° concerto dei Rolling

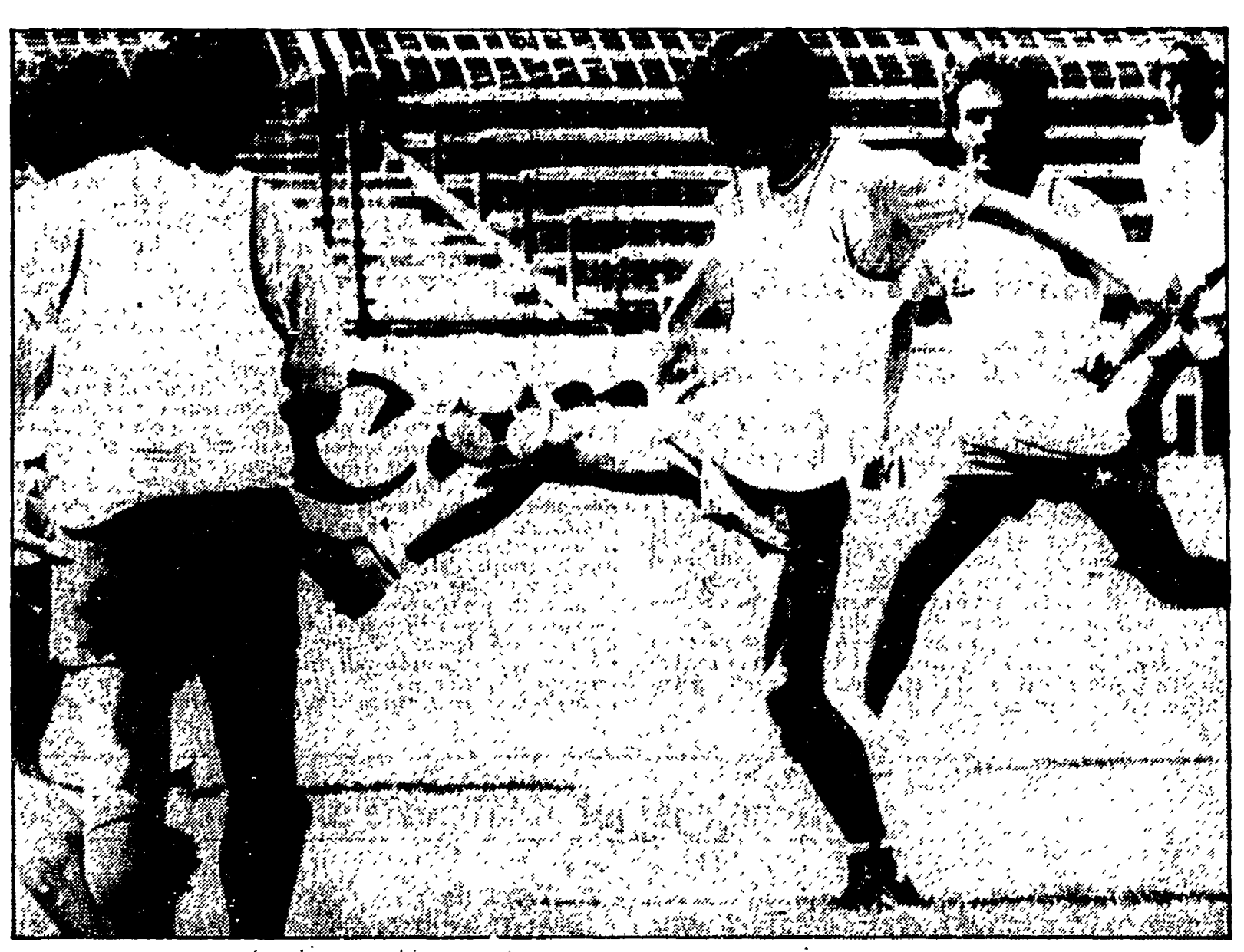
TORINO — Comincia oggi a Torino l'attesa tournée italiana dei Rolling Stones. Il celebre gruppo rock guidato da Mick Jagger torna in Italia dopo quindici anni. I Rolling, appena arrivati, si sono subito inseriti nel clima di Mundial che vive l'Italia. Mick Jagger ha poi detto: «Mi piacerebbe suonare indossando la maglia di Paolo Rossi».

FIRENZE — È precipitato ieri, poco dopo le 18,30, uno dei 4 aerei G-222 impegnati dal ministero per la protezione civile per le operazioni antincendio. Tutti i 4 componenti dell'equipaggio sono morti nella sciagura (le salme sono state recuperate a tarda sera dalle squadre di soccorso). L'aereo, messo a disposizione dall'Aeronautica militare, era partito circa venti minuti prima dalla base di Pisa con un carico di liquido estinguente.

Al 4 membri dell'equipaggio (il tenente colonnello Domenico Fantoni di 38 anni di Pisa, il capitano Maurizio Motroni, 34 anni, di Viareggio, il maresciallo Furio Colalacino, 36 anni, di Roma, il sergente maggiore Alessandro Rossi).



Mercoledì il CC
Il CC del PCI è convocato per mercoledì 14 luglio alle 9,30. All'ordine del giorno: 1) la situazione politica e i problemi delle comunicazioni di massa (relatore Adelberto Mivucchi); 2) l'iniziativa del partito per il rafforzamento dell'Unità (relatore Macaluso).



Stasera Italia-RFT gran finale a Madrid

Azzurri oggi o mai più

Comunque finisca, la squadra di Bearzot ha già battuto i più forti - Ancora incertezza su Antognoni e Rummenigge - La partita in diretta alle 19,55 (TV-2)

Da uno dei nostri inviati MADRID — È l'ora dell'addio, titolano i giornali. Un momento, per gli altri forse, che per noi il sole deve ancora spuntare sul Bernabeu. Per noi è soprattutto l'ora dell'attesa, dell'ultimo appuntamento il più prestigioso — insidioso e inappellabile — con la Germania di Rummenigge e con la laurea del Mundial. Ed è anche l'ora di saldare un vecchio debito della Repubblica e forse anche questo significa la presenza di Bertini: perché, diciamo, quel due tornati di calcio, marplone, abbottonato, umile e attendista. Se poi altri — come il Brasile — si sono suicidati per mania di grandezza, affar loro non possiamo che raccogliere l'eredità.

Resta però intatta la curiosità, cercare di capire il perché delle metamorfosi azzurre passate dal torpore di Vigo allo smalto di Barcellona: sotto i nostri occhi si è smossa una montagna e manco ce ne siamo accorti. Inutile, comunque, cercare di forzare il blocco del silenzio. Sì, c'è sempre Bearzot che succhiando pipa e vendetta ripete che in fondo a Vigo non si era giocato male, erano mancati soltanto i gol. E che adesso per l'ultimo sprint si augura di vedere un'Italia intelligente come contro la Polonia e l'Argentina — non è ancora del tutto cancellato il rimorso di sberleffi e maldicenze che

hanno accompagnato gli azzurri per lungo tratto del cammino. Per troppo amore — dicono adesso i pentiti — o per interesse di testata, obbligo di campanile, complesso di inferiorità, semplice sottovalutazione: e forse non avrà questa squadra piedi del tutto eccelsi, geniali strateghi, astuti ispiratori, sobrette in abbondanza, ma è certamente quanto di più rassomiglia nostro calcio, marplone, abbottonato, umile e attendista. Se poi altri — come il Brasile — si sono suicidati per mania di grandezza, affar loro non possiamo che raccogliere l'eredità.

La Polonia è terza Battuta la Francia

Il terzo posto dei campioni del mondo di Spagna è della Polonia, ieri ad Alicante ha sconfitto, dopo un appassionante incontro, ricco di incertezze, con il risultato in bilico fino al fischio finale, la Francia per 3-2. È stata una vittoria tutto sommato meritata, anche se la nazionale transalpina è riuscita ad offrire momenti di calcio piacevole. Le reti sono state realizzate da Girard e Courriel per la Francia e da Szarmach, Majeski e Kupczewicz per la Polonia.

Però non gettatemi dentro la fontana...

È arrivato, come si dice, il giorno più lungo. Il grande giorno, il momento della verità. Italia e Germania sono finalmente di fronte, e tutto sembra equamente ripartito: il coraggio, il rischio, la paura, la probabilità. Si giocherà senza complessi e senza spocchia. E il cuore, come si dice, batte forte.

Ci sarà anche Pertini e torneranno con lui

ROMA — Ci sarà anche Pertini stasera allo stadio Bernabeu. Assisterà alla finalissima accanto al re di Spagna Juan Carlos — che lo ha invitato personalmente a Madrid — e al cancelliere federale Schmidt che non ha voluto essere da meno. L'ultimo atto del mundial diventa così un vertice a tre, con un'improvvisa ed inattesa proiezione del calcio nella politica e nella diplomazia.

Assenso di Parigi alla richiesta americana ma con precise condizioni politiche

La Francia invierà truppe in Libano solo se OLP e ONU saranno d'accordo

BEIRUT — La Francia ha comunicato al governo libanese di essere disponibile in linea di principio ad inviare truppe a Beirut per contribuire al disimpegno fra israeliani e palestinesi. L'annuncio, contenuto in una nota rimessa dall'ambasciatore Paul-Marc Henry al ministro degli esteri Fued El-Khouri, rafforza la convinzione degli osservatori che si stia lavorando ad un ritocco del piano americano per la evacuazione dei palestinesi da Beirut, che prevedeva appunto la presenza di unità americane e francesi come «forza tampon». La Siria l'altra sera ha obiettato al trasferimento dei palestinesi sul suo territorio via terra, ma questa non viene considerata una opposizione tale da bloccare l'accordo e un inviato americano e comunque andato a discuterne con i dirigenti siriani.

Che futuro hanno i palestinesi?

Nottata calma a Beirut (almeno a partire dalla mezzanotte) dopo una giornata di fuoco. O anche il contrario: una giornata di fuoco dopo una notte di relativa tranquillità. È la drammatica alleanza alla quale la città è condannata ormai da un mese: da quando cioè le truppe israeliane hanno serrato la loro morsa per intrappolare dentro Beirut il cervello politico e organizzativo e l'ossatura militare dell'OLP. Quando ho lasciato Beirut, nelle vie di Fakhani —

dove ha sede il quartier generale palestinese — e nei campi di Sabra, di Chatilla, di Burj el Barajneh si sono consumate da allora e quante macerie si sono aggiunte alle macerie, quanti morti ai morti? Nelle vie di Sabra, davanti alle casupole sventrate, alcuni ragazzini palestinesi avevano voluto farsi fotografare con le dita a «V», nel segno della vittoria. A modo loro e

Giuseppe Lanutti (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

È sempre scontro nel pentapartito
E adesso la DC
canta vittoria
De Mita minaccia:
«Aspettiamo fatti»

ROMA — È una fonte non sospetta, quale il segretario liberale Zalone, ad ammettere — probabilmente non volendo — che la maggioranza pentapartita ha finito con l'offrire in questi giorni al Senato un balletto indecoroso, concluso da sgangherate rivendicazioni di vittoria di questo o quel partner di governo.

Comunicazioni giudiziarie ai vertici dell'istituto di credito

Ambrosiano, si indaga su 10 dirigenti

Immagistrati Sicliari, Dell'Osso e Marra si sono incontrati ieri con i colleghi romani in occasione degli interrogatori di Emilio Pellicani e Silvano Vittor - Si riparla delle operazioni condotte con le consociate estere - Dove andarono a finire tutti quei soldi?

MILANO — Sarebbero più di una decina le comunicazioni giudiziarie spiccate dalla Procura di Milano in base all'inchiesta condotta in un primo momento dal sostituto procuratore generale Gerardo D'Ambrosio e poi affiancata alla maxi-inchiesta che riguarda i rapporti tra Roberto Calvi ed il Banco Ambrosiano. Si ignorano i particolari, dato il riserbo tenuto al segreto istruttorio. Da quanto si può sapere, si tratta di favoreggiamento personale in concorso per l'espatrio clandestino di Roberto Calvi.

Marra. I tre si sono incontrati a Roma con i colleghi, in concomitanza con l'interrogatorio di Emilio Pellicani e Silvano Vittor, imputati, fra l'altro, di favoreggiamento personale in concorso per l'espatrio clandestino di Roberto Calvi. Queste nuove comunicazioni giudiziarie (sulle quali, per il momento, è possibile fare solo ipotesi) sono state spedite ai vertici di quest'istituto di credito di via Clerici, cioè alcuni dei membri del consiglio di amministrazione nel periodo tra il 1970 ed il 1976.

zioni che fu effettuata nel '72 tramite l'Istituto Giannini (operatore di Borsa dello IOR). Quindi oltre all'accertamento dei meccanismi attraverso i quali si effettuavano le operazioni illecite di esportazione di valuta, i giudici hanno di fronte un altro compito che è la responsabilità di chi ha facilitato tali operazioni, a qualsiasi livello. Ciò può comportare la necessità di arrivare in alto, anche negli uffici della Banca d'Italia ed al ministero del Commercio con l'Estero. Di lì partirono le autorizzazioni in base alle quali venne innescato il meccanismo di finanziamento e compravendita di titoli e Banco di Napoli e della consociata estere dell'Ambrosiano.

Suicidio? Critiche e sospetti sulle indagini inglesi

Polemica dichiarazione del senatore Calamandrei - Interrogato Silvano Vittor

ROMA — Ormai non si può più parlare di lentezza o di reticenza: l'impressione diffusa è che gli inquirenti inglesi, spaventati dalle vastissime implicazioni del caso Calvi (il traffico internazionale delle armi), abbiano già deciso di liquidare la morte del banchiere come un banale suicidio e che il proseguimento delle indagini è solo una doverosa formalità che non dovrebbe cambiare il quadro della situazione.

Carboni faceva affari con Calvi e registrava tutto con una «microspia»

L'industriale sardo non si fidava del banchiere - I nastri ascoltati dai parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2

ROMA — Flavio Carboni, l'industriale e uomo d'affari sardo che per ultimo ha visto Roberto Calvi in vita e che avrebbe accompagnato il banchiere a Londra, aveva addosso un'impianto spia con il quale registrava ogni conversazione e ogni incontro. Lo hanno scoperto, stupiti, i parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2 dal Pm Sica, nel quadro delle indagini sulla scomparsa e l'impiccagione di Calvi a Londra. Fino a questo momento si era parlato di una serie di nastri giunti a Palazzo Madama e che contenevano registrazioni di telefonate. I nastri, come si sa, erano stati sequestrati nello studio del notaio Carlo Lolitto dal Pm Sica, nel quadro delle indagini sulla scomparsa e l'impiccagione di Calvi. I nastri, erano stati recuperati insieme ad un intero cartello di documenti che sono finiti alla Procura di Roma e, in copia, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

arrivata da buona fonte e si presta a tutta una serie di ipotesi. In primo luogo, il Carboni si muoveva in ambienti molto infidi e insicuri e incontrava personaggi sicuramente di spicco, ma del quale a quanto pare c'era da fidarsi davvero poco. Insomma, la figura dell'industriale e uomo d'affari Flavio Carboni assume, con questa rivelazione, contorni del tutto particolari. Ora, probabilmente, molte delle persone che si sono incontrate con il Carboni avranno qualche evidente motivo di preoccupazione. I parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2, continuano intanto a prendere visione di tutti gli incartamenti arrivati dalla Procura di Roma, nel quadro delle indagini sulla scomparsa e l'impiccagione di Calvi. Il sospetto è legittimo. Non ci sono, ovviamente, conferme ufficiali anche perché il lavoro di trascrizione dei nastri è appena all'inizio. A questo punto sorge legittima anche tutta un'altra serie di domande: Flavio Carboni registrava tutti i suoi incontri per motivi personali o archiviava materiali per conto di qualcuno? Il riserbo più stretto — come si sa — circonda i lavori dei parlamentari che indagano sulla P2, su Gelli e Calvi e tutti gli altri che si sono chiesti conferme ufficiali. La notizia, comunque, è

Da registrare, infine, le nuove indiscrezioni sul capitolo dei soldi che Calvi avrebbe versato per la soluzione dei problemi politici e giudiziari. È esplicito il nome della Banca su cui Rizzoli e Tassan Din, secondo il piano elaborato da Pazienza (per conto di Calvi e uomini politici) dovevano versare una tangente di 13 miliardi per «colmare alcuni ingranaggi giudiziari. La società sarebbe la Rosalim, il cui conto viene nella Banca Lambert di Bruxelles, filiale Ginevra.

ROMA — Domani a Bologna i rappresentanti degli enti locali di tutta l'Italia si riuniscono per chiedere al governo iniziative sollecite e concrete sul tema della finanza locale. In concreto l'ANCI (cioè i Comuni italiani), l'UNICI (le Province), l'UNCHEM (le Comunità montane), la CISPFL (le municipalizzate), la Lega delle autonomie e tutte le altre organizzazioni autonomistiche rivendicano una normativa certa, che dia la possibilità agli amministratori di programmare almeno per l'arco di un triennio l'attività della giunta.

questo evento la discussione era rimasta bloccata, pur essendo disponibili vari progetti di legge presentati dai partiti politici. Non è un caso che abbia sentito il dovere di mantenere quest'impegno proprio alla vigilia dell'incontro di domani.

LETTERE all'UNITÀ

La odiosa odiatrice (visceralmente ma anche con la testa)

Cara Unità, odio i «Mondiali» di calcio. E dopo questa affermazione perentoria (e per me liberatoria) debbo alcune spiegazioni. «Qualificante» oggi «adrittura» è anch'esso e per fortuna o per sventura quello che fanno in campo non determina le sorti del Paese. Non mi identifico in Paolo Rossi e mi raggela il pensiero che oggi tanti ragazzi lo vedano come l'eroe senza macchia e senza paura, eremita d'emozione genuina per quei tre gol segnati al Brasile senza che nessuno li aiuti a giocare, certo, a frenare, ma anche a giudicare e a guardare con distacco. Io, malignamente, penso che quei tre gol saranno scientificamente fatti pesare quando si tratterà di concordare un nuovo ingaggio. Ma — l'ho premesso — lo odio i «Mondiali».

giani sarebbero «fruttatori più di un grosso industriale». Io sono entrato nell'artigianato nel 1930 e i miei apprendisti da me hanno avuto lezioni di diventare bravi ragazze laboriose operai e che parlano di vita politica e sociale. Personalmente, a Bologna, nel campo della galvanica e pittura dei metalli sono stato, assieme ai miei fratelli, un precursore e un maestro nell'artigianato. Ma oggi degli operai mi vengono a rinfacciare che la mia parte di 240.000 lire è rubata; e questo mi fa molto male perché la mia è stata una vita di sacrifici e di lotta per tenere in piedi la mia piccola azienda contro la sopraffazione di grosse speculazioni, democratiche, per andare a lavorare, sarei stato costretto a prendere la tessera del Partito fascista.

Che cosa è un artigiano? Un lavoratore: doppio lavoratore, perché le sue ore spesso sono il doppio di quelle dentro una fabbrica. Quando si tratta di lavorare a un'ora quella del compagno Bagnasco perché sta sfatata una buona volta la favola grottesca, che circola ancora dopo quarant'anni di vita democratica anche in mezzo ai nostri conti e per fortuna o per sventura quello che fanno in campo non determina le sorti del Paese. Non mi identifico in Paolo Rossi e mi raggela il pensiero che oggi tanti ragazzi lo vedano come l'eroe senza macchia e senza paura, eremita d'emozione genuina per quei tre gol segnati al Brasile senza che nessuno li aiuti a giocare, certo, a frenare, ma anche a giudicare e a guardare con distacco.

CLAUDIO TOZZI (Bologna)

Con la caterva di film e filmetti

Cara direttore, sono una compagna comunista e un'operaia con 42 anni di lavoro alle spalle. Ora in pensione con l'anziana sorpresa di avere trovato solo 34 anni di contributi versati dai miei ex padroni. Ma non di me voglio parlare bensì porre una domanda importante: di chi sono le responsabilità di informazione Rai-TV? Di noi che paghiamo il canone d'abbonamento (e piuttosto salato) oppure dell'America e della propaganda anticomunista? Io ho la sensazione che si faccia una vergognosa violenza psicologica sulla gente. Mi spiego: apro la radio e un programma di matino «Radio tempo» trasmette la voce della signora Gardner, moglie dell'ex ambasciatore d'America, addirittura conduttrice del programma. Qui ci danno un'immagine dell'America come paese ideale, democratico, libero. Però non informano la gente che l'amministrazione Reagan sta saltando la nostra economia con i suoi giochi monetari: un paese come l'Italia manchi di materie prime e quindi costretto a comprare in dollari ciò che serve, da noi, in dollari. America che pretende di coinvolgerci nelle sue guerre e nelle sue sanzioni economiche.

LUCIANA ZATTONI (Milano)

I governanti con due facce

Cara direttore, riguardo a queste stupide guerre che si scatenano nel mondo, non arrivo a capire una cosa: qui si sta sempre parlando di civiltà; ma dov'è questa civiltà, quando nel 1982 ci si sbrana come ai tempi primitivi avanti Cristo?

Duecento km giornalieri

Cara direttore, la lettera di Pietro D'Amelio di Ginosa (Taranto) mi ha fatto venire in mente i sacrifici che fanno le lavoratrici e i lavoratori avanti Cristo?

Per combattere gli abusi è stato colpito chi aveva vero bisogno

Cara direttore, in una recente legge figura il seguente comma: «Per le cure termali, elioterapiche e climatiche non è consentita la concessione di congedi straordinari».

Sta andando forte il vetero-anticomunismo

Cara Unità, ho avuto occasione di ascoltare una delle trasmissioni di «Radio anch'io» che si tiene il mattino sulla Rete 1. Un interlocutore siciliano lamentava che della trasmissione fossero ospiti fissi uomini vari del PSI, con avaro collare di altri a far da sfondo ad un solito scenario. Tra l'altro l'interlocutore citava criticamente il gran parlare che continuava a fare su Craxi, sul libro che lo descrive, sui suoi difetti e virtù. Incautamente aggiunge che non sarebbe stato male parlare un po' di altri, che non facciano politica, come il PCI.

ANNAMARIA MORETTI (Milano)

La favola grottesca che circola ancora dopo quarant'anni

Cara Unità, ho appena finito di leggere la lettera di quell'artigiano di Albisio Superiore (Savona), Domenico Bagnasco, da te definita «citadino esemplare». Siccome mi è piaciuta molto ho apprezzato il gesto del vostro giornale di inserire anche la voce di un artigiano, che ha una pensione al di sotto del livello di sopravvivenza.

I salari si adeguano e le pensioni no

Cara Unità, a una pensionata che prende la minima e ha avuto la disgrazia della morte del marito sette anni fa, quando lui prendeva per esempio 100.000 lire al mese, sono toccate 60.000 lire di pensione quasi superstita; che in sette anni sono salite a 78.000. Un'altra pensionata, invece, cui è deceduto il marito l'anno scorso quando prendeva 300.000 lire al mese, sono toccate 300.000 lire al mese. Ma anche lui, sette anni fa, prendeva 100.000 lire come l'altra? Sembra giusto questo?

GINNOCENTE LUONI (Innocente - Varese)



Albrecht Dürer: I cavalieri dell'Apocalisse

Cosa succederà nei prossimi cinquant'anni? Mentre un libro di Turani e Colombo affronta il problema di una drammatica sovrapopolazione, Berlitz ci assicura l'Apocalisse...

1999: fuga dalla Terra?

Avrete qualche volta visto il barbutto straccione alto, secco, allucinato col cartello con su scritto 'Penitenti', la fine del mondo è vicina. Proprio come lui, ne esistono molti che, malgrado il loro apparente equilibrio, passano i giorni aspettando la fine del mondo...

di una nuvola di polvere cosmica che ridurrebbe il flusso solare sul pianeta. A meno che invece l'eccesso di anidride carbonica nell'atmosfera non ci faccia arrostire tutti con l'effetto serra. E, naturalmente, c'è sempre la possibilità di un olocausto nucleare...

Mi che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi 50 anni. Si parte dal problema fondamentale, che è quello dell'aumento della popolazione, specialmente intenso nei paesi del terzo mondo.

L'autore è un professionista: ha uno staff di ricercatori che quali diligenti topi rodono fatti e fatterelli strani, anomali, magici dalle biblioteche e poi li presentano per la cernita, o il collage, un po' di misticismo, astrologia, veggenza, religione, terminologie scientifiche usate in chiave magica...

Insomma il libro di Berlitz, sempre per le stampe di Mondadori, è apparso un altro libro sul nostro futuro prossimo venturo: il Secondo Pianeta di Umberto Colombo e Giuseppe Turani.

Mi che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi 50 anni. Si parte dal problema fondamentale, che è quello dell'aumento della popolazione, specialmente intenso nei paesi del terzo mondo.

Tiro Sidone Beirut giugno-luglio 1982

Per la Palestina Non disperarti per la fortuna dei malvagi, non abbatterti per l'opera degli scellerati... I giusti che invocano la pace hanno un domani e i loro seguaci si moltiplicheranno.

Salmi, 37, 1, 11

Per Israele

Svegliati, Gerusalemme, che hai bevuto la coppa del furore... Quanto sono belli i passi di colui che annunzia la pace!

Isaia, 51, 17; 52, 7

Marco Fontana

Parte oggi a Torino la tournée italiana dei Rolling Stones. Cominciarono, come Lennon e i suoi compagni, negli anni Sessanta. Ma sono gli unici che hanno sfondato il muro degli anni Ottanta, e sempre con un immenso pubblico. Qual è il segreto del gruppo di Mick Jagger?

Oltre il mito dei Beatles



Due foto degli anni 60 dei Beatles e del Rolling Stones. Al centro e in basso: due immagini di Mick Jagger, oggi

«Io suono nel nome dei padri e dei figli»

Intervista con Mick Jagger



COLONIA — La macchina è silenziosa. È un oggetto esatto, puntuale, ben organizzato della grande macchina del '1982 Rolling Stones europeo tour.

spettacolo: è questa l'antica maniera che attraverso i vari meandri del backstage (cioè retroscena, parola magica che riassume tutto) passando la bolla: trafila di visi, presenzi, raccomandazioni elementari, prima del concerto e del resto come al camerino di Mick Jagger...

in Italia?

«No, per nulla. Napoli è anche una città straordinaria, è dal '66 che non ci venivo... Come è mutata la vostra immagine artistica in vent'anni? «In un arco di tempo così grande le cose cambiano anche naturalmente.»

«Cambia moltissimo. Da paese a paese. Preso complessivamente si può dire che abbracci tre generazioni; Londra c'erano molti dei nostri coetanei che ci seguono dagli anni Sessanta, oggi sono spagnoli, ma ho visto anche in Germania e in Francia ma lì il pubblico ha in media vent'anni, viene per divertirsi, non hanno niente da ricordare...»

«Il rock è morto? «No, può finire. Ma produce poco di nuovo, questo sì. Del resto non si tratta solo del rock: anche il jazz in questo momento ha i suoi problemi, tutta la musica sembra non mandare più segnali, è in un momento di stasi.»

«Quanto conta la tecnica nella sensualità che Mick Jagger scateni nei concerti? «L'acting, la recitazione, è importante ma non vorrei essere considerato sensuale solo quando sono sul palco...»

«E nelle canzoni che scrive? «Una buona canzone nasce contemporaneamente come parole e musica: quella musica con quelle parole e niente altro. Nella maggior parte dei casi però l'ispirazione conta al 5% e il mestiere al 95%.»

Mick Jagger attore. Dopo che ha lasciato il set di Fitzcarraldo ha rivisto Herzog? «Sì, a Monaco. La storia di quel film è troppo lunga da raccontare, ma non c'è stata nessuna questione tra me e Werner. Ho dovuto lasciare il set per raggiungere i Rolling Stones quando è cominciato il tour americano.»

Bernardo Bertolucci ti ha contattato per Red Harvest di Hammett? «No, nessun contatto per ora. Forse se ne riparlerà in Italia.»

Sei stanco di essere Mick Jagger, la star del rock & roll? «Assolutamente no. All'interno del gruppo l'affiatamento col tempo diminuisce? «No, migliora: ci si conosce meglio, ci si ama di più.»

Come mai ha scelto Take the Train di Ellington come sigla dei concerti? «È un brano che mi è sempre piaciuto. La tradizione del metro che portava ad Harlem, oggi è un invito a viaggiare di più attraverso la musica nera, non solo rock & roll.»

«Beethoven? «Perché siamo in Germania. In America la sigla finale era Jimi Hendrix.»

In Italia? «Una piccola sorpresa.»

Fabio Malagnini

tempo che si ritiravano nelle splendide ville sul lago. Anche la morte tragica di Lennon coesiste straordinariamente ordinata dentro a questo quadro di perfezioni del cuore. È un sacrificio, non un'assassinio. Un'aggiunta non una sottrazione. Lennon non aveva disperazione ma sopportazione; tenerezza inquieta ma anche speranza. È stato veramente ucciso dalla morte. Al contrario di Brian ucciso, ripeto, dalla vita; e che per questo è ancora un personaggio che resiste con violenza, come tutti i personaggi veri e tragici è un po' repulsivo e un po' incomprendibile.

La esemplarità

Roberto Roverai

I Rolling invitano gli azzurri

Mick Jagger ha chiesto di poter indossare, in occasione del concerto di Torino, la maglietta di Paolo Rossi, e il barista del concerto di oggi è stato anticipato alle 16 (chiusura ore 18,30) per permettere al pubblico di vedere la partita.

rinnovato in occasione del concerto di Napoli. I Rolling Stones hanno chiesto in ogni caso di poter vedere anche loro la partita.

struttura dei due gruppi (non contrapposti, non antagonisti, ma certamente molto diversi) orizzontale per i Beatles, verticale o strisciante per gli Stones. Questa struttura ha stabilito nei Beatles una sostanziale omogeneità, nel senso che ognuno dei quattro aveva una sua collocazione ed esprimeva un suo sogno, ed era, per il pubblico, identificato in quella ed in questo come un prototipo che presupponeva, per l'assemblaggio, la partecipazione di pezzi di eguale valore, o almeno di eguale sicurezza nel risultato.

Insegue e finge di nascondersi tra gli altri strumenti, per uscire fuori strappandosi lo spazio come se aprisse la strada del cuore con una lama. I Beatles hanno subito toccato una classica cordina che sembrava fuori dalla storia, ma ben dentro ai sentimenti. Cantando, era come si disponessero a ricordare, magari avvenimenti clamorosi che, in un certo modo, li avessero sfiorati senza coinvolgerli.

con una gioia forsennata ma calata dentro al momento. E questa della quotidianità, della assenza di storia e di qualsiasi malinconia mi sembra il loro dato sempre corroborante e sempre nuovo.

Il successo della tua Festa potrà essere più completo se avrai trovato altri lettori, altri sottoscrittori

Metti a bilancio una nuova voce...

Dalla festa sul Tevere (nell'Isola Tiberina) il primo versamento

Dieci giorni sul Tevere per una festa davvero originale. L'Isola Tiberina, uno degli angoli più belli e suggestivi della capitale, è stata invasa ogni sera da migliaia e migliaia di lavoratori per partecipare a dibattiti, incontri, iniziative politiche. Centinaia e centinaia sono stati anche i turisti stranieri che si sono riversati sulle sponde del fiume incuriositi da tante bandiere rosse e da una infinità di pannelli, stands, dibattiti, incontri, parole d'ordine.

Una esperienza che i compagni vogliono ripetere in grande stile anche per il prossimo anno. E, intanto, la prima zona della città ha onorato l'impegno anche per la campagna abbonamenti a premio e proprio ieri, a festa conclusa, ci ha mandato 200 mila lire. È il primo versamento: i primi due abbonamenti nuovi. Altri ne verranno.

Qualche altra notizia da Roma

Sei abbonamenti semestrali a «Unità» e «Rinascita» sono stati messi in palio tra i sottoscrittori della stampa comunista alla Festa de «Unità» della zona Appia di Roma che si terrà a Villa Lazzaroni sulla via Appia Nuova fino al 12 settembre.

Anche i compagni della sezione Colline Aniene hanno messo in palio nel corso del loro festival un abbonamento tra i sottoscrittori per la stampa comunista. L'iniziativa è piaciuta: la segnaliamo perché potrebbe essere adottata anche da altre sezioni. Chi vuol farlo?

Un abbonamento speciale è stato sottoscritto dal compagno Milvio Cian, a favore della sezione del PCI di Marino, in provincia di Terzi. È in questo modo che egli vuol ricordare il padre, Pietro e il fratello Lanaro della sezione San Saba di Roma.

Le sorelle Papa sottoscrivono 200 mila lire a «Unità» per ricordare il fratello Francesco, perseguitato politico, vecchio combattente antifascista iscritto al Partito fin dal 1921.

Roma: da ogni Festa almeno un nuovo abbonamento

Abbiamo appena detto della Festa sulla suggestiva Isola Tiberina, nel cuore di Roma ma in queste settimane la capitale è ricca di appuntamenti con la stampa comunista. Al centro di tutte le feste c'è il tema della città, della sua guida, del suo futuro. E con questi temi c'è anche l'impegno a sostenere il giornale che in prima fila conduce questa battaglia.

Tutte le sezioni che fanno le feste si sono impegnate a fare o a mettere in palio almeno un abbonamento speciale. Tra le feste già fatte abbiamo nuovi abbonati da: Acellia San Giorgio; Prencisino; Fincocchio; Colli Aniene; Trullo; Ciampino.

Gli impegni presi per le feste dei prossimi giorni: Montecarlo 2; Pietralata 2; San Lorenzo 1; Alessandrina 1; Ladispoli 3; Val Metaina 1; Casetta Mattei 1; San Paolo 1; Genzano 1.

Gli impegni delle prossime feste di zona: zona Tuscolana 3; zona Fiumicino 3; zona Monte Mario Primavalle 3; zona Prenestina 5; zona Prati.



...per nuovi abbonamenti a l'Unità e a Rinascita

Abbiamo bisogno di un quotidiano più forte, più informato, più adeguato alle grandi prove politiche che ci attendono. A chi dobbiamo rivolgerci, dunque, se non ai compagni che dirigono le Sezioni del Partito proprio nel momento in cui il Partito e «Unità» stanno raccogliendo i primi successi nella grande sottoscrizione nazionale; stanno mettendo in piedi le prime migliaia di Feste della stampa comunista; stanno raccogliendo i primi frutti con la nuova campagna straordinaria di abbonamenti a premio: una iniziativa particolare che ci ha già dato dei risultati lo scorso anno e che quest'anno vogliamo riproporre con tutte le correzioni che ci vengono dall'esperienza del lavoro passato.

Sottoscrizioni e abbonamenti a premio, dunque. E ancora una volta consideriamo fondamentale per raggiungere e superare gli obiettivi che ci siamo dati il grande contributo che non mancheranno di darci proprio i compagni più attivi: coloro, appunto, che

fanno parte dei Comitati direttivi di sezione, i diffusori, i dirigenti delle piccole e grandi organizzazioni del Partito che proprio in questi giorni sono mobilitati per la riuscita di tanti appuntamenti politici con milioni di italiani.

Ad essi vogliamo dire che il successo della loro Festa potrà essere più completo solo se proprio in questi giorni avranno trovato altri lettori, altri amici e concreti sostenitori della stampa comunista. E vogliamo anche aggiungere per tutti coloro che stanno costruendo con sacrificio e impegno il «villaggio della stampa comunista» che dal bilancio della Festa non dovrà mancare una «nuova voce...» per nuovi abbonamenti a l'Unità e a Rinascita.

Ad essi, dunque, e anche a tutti quei compagni che da anni e anni, ormai, ci sono vicini con l'abbonamento. Proprio ai vecchi abbonati — migliaia e migliaia di lettori tanto affezionati che più degli altri

hanno avuto modo di apprezzare la fatica del giornale e la sua decisiva funzione — chiediamo di darci un nuovo sostegno concreto. Chiediamo loro di guardarsi intorno; di scoprire un lettore in costante, di fare opera paziente e intelligente di persuasione e di conquista alla lettura; di trovarci — in concreto — un nuovo abbonato, o più di uno.

E con questo aiuto che l'Unità potrà fare un nuovo passo in avanti. Questo lettore così affezionato lo abbiamo già avuto vicinissimo a fine anno con il rinnovo del proprio abbonamento; ci ha sostenuto con la sottoscrizione per la stampa nazionale; ci è stato di prezioso sostegno con il versamento per il rinnovo tecnologico dei nostri impianti; ci segue ogni giorno quando ci scrive per farci conoscere idee, proposte, critiche alimentando una fantasia e preziosissima «banca di idee». Vogliamo averlo con noi anche in questi mesi estivi. Certamente sarà così, ne siamo sicuri.

menti; un altro nuovo abbonamento viene da Palagano, un comune dell'Appennino modenese. Due abbonamenti per sezioni del Mezzogiorno sono stati sottoscritti a Modena dal compagno Borsari, assessore comunista al Comune, e dalla famiglia Vecchi-Manfredi. Un risultato anche dal Circolo FGCI Ho Chi Min che sottoscrive un abbonamento a Rinascita per un circolo del Meridione.

Una busta, due righe: e centomila lire a l'Unità e a Rinascita

Una busta, due righe, un assegno di 100 mila lire. Ci arrivano da Grosseto: «...sono per un abbonamento a l'Unità e a Rinascita» — ci scrive il compagno Ziviani — da avviare al compagno Edo Coccoletti, via della Pace, 14.

Una «riffa» nella Festa di Valenza Po con tre nuovi abbonamenti

A Valenza Po nel corso della tradizionale Festa dell'Unità cittadina che ha visto la partecipazione di migliaia di persone, i compagni hanno messo gli abbonamenti in palio alla lotteria: tre nuovi abbonamenti cumulativi vanno così ad aggiungersi alle decine che dal Piemonte ci vengono in questi giorni inviati.

10 nuovi lettori a Bologna (e una copia di Rinascita a Panama!)

Bologna è una città che oltre a far registrare sempre punte alte di diffusione per l'Unità e Rinascita conta anche migliaia di nostri abbonati. I compagni sono comunque al lavoro, nel corso delle feste soprattutto, convinti di poter aumentare il numero dei nostri lettori più fedeli. I risultati anche qui non mancano: dieci nuovi abbonati negli ultimi giorni per l'Unità e uno per Rinascita. Va aggiunto che le copie di Rinascita faranno parecchia strada: il nuovo abbonato, infatti, è un cittadino residente a Panama.

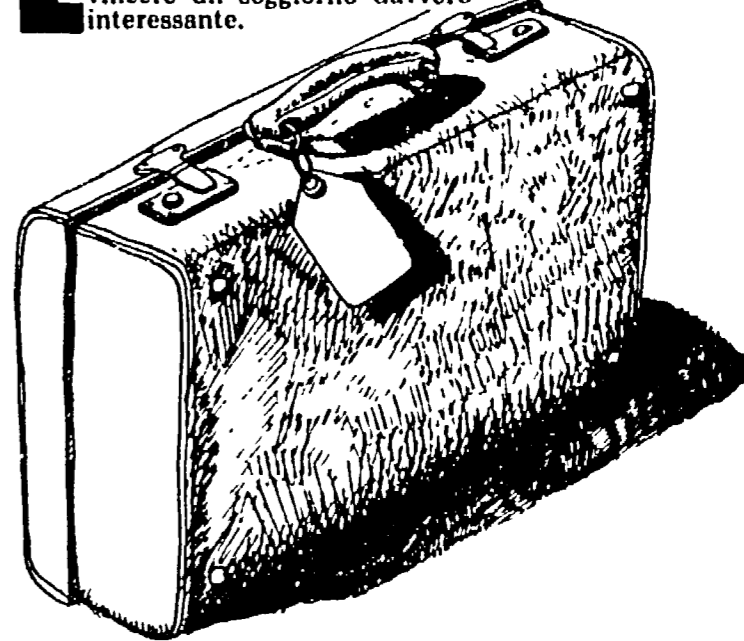
Primi risultati a Firenze: ricerca di nuovi lettori e riconquista dei vecchi

Anche a Firenze è cominciato il lavoro per la raccolta degli abbonamenti nell'ambito della stagione delle Feste, e si sono visti subito i primi risultati: tre nuovi abbonati all'Unità e sei a Rinascita.

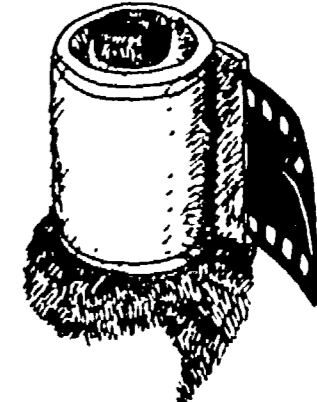
In questi giorni sono stati recuperati otto abbonamenti a Rinascita di lettori che avevano tempo fa sospeso questo rapporto continuativo con la rivista. Vogliamo accoglierli come nuovi abbonati, e ci pare che da questo episodio, modesto ma significativo, emerga una indicazione di lavoro per tutti: è certo importante trovare nuovi lettori per la nostra stampa ma lo è anche senza dubbio riconquistare quelli che, a un certo punto e per i più svariati motivi, ci hanno lasciato.

Centomila lire per cento premi

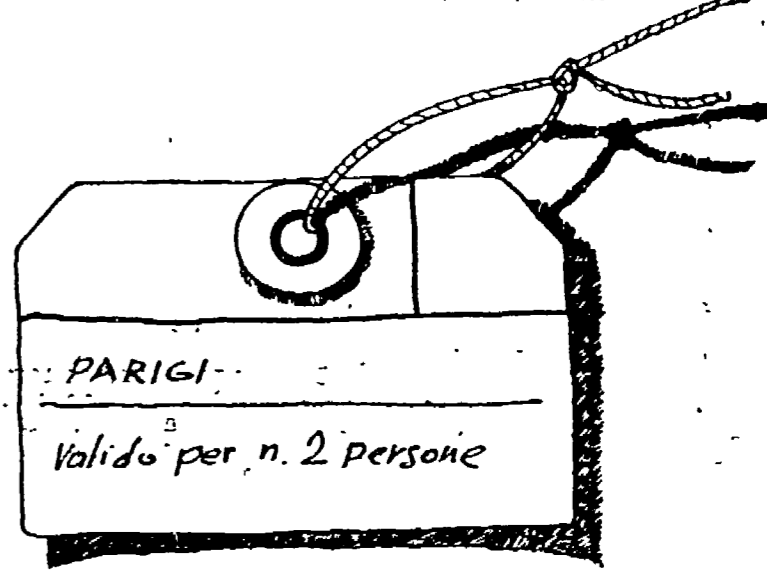
Ecco l'occasione per volare a Cuba con l'Unità-vacanze. Il conto corrente, il viaggio, il versamento ai nostri uffici di Roma e di Milano (o in Federazione o nella Sezione di appartenenza) ti mettono in grado di vincere un soggiorno davvero interessante.



Tante macchine fotografiche per fissare una immagine, ricordare una manifestazione, in una pellicola il lavoro della tua Sezione o il tuo impegno politico personale. Ce ne sono tante fra i premi del nostro concorso abbonamenti estivi.



Parigi, la Torre Eiffel ti aspettano con la Festa dell'Humanité. Ci sono tanti modi per andarci con l'Unità-vacanze. Noi te ne proponiamo uno in più: partecipi al «Concorso abbonamenti a premio» che lanciamo da oggi per tutta l'estate e se sei fortunato nell'estrazione puoi andarci gratuitamente. Centomila lire aiutano la stampa comunista e ti offrono anche la possibilità di un viaggio molto bello. Il viaggio è per 2 persone.



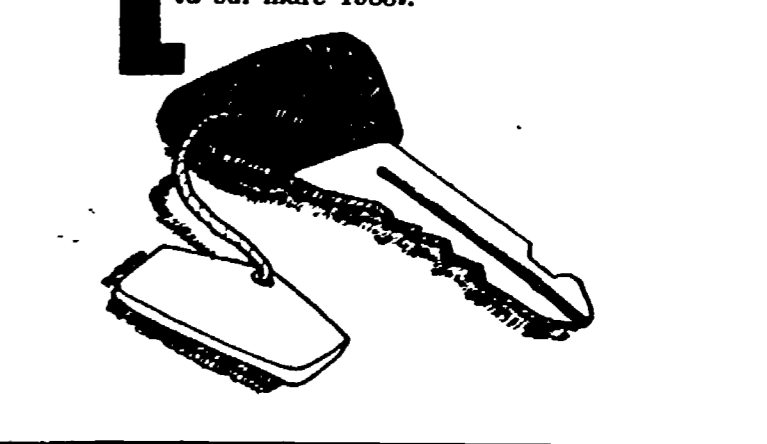
L'abbonamento non deve servire solo per te. Puoi utilizzarlo anche per gli altri: una casa del popolo, una biblioteca, un locale pubblico, un bar frequentato, un punto di ritrovo o alla fermata del tram o del metrò. La bacca per l'affissione, se ti serve, puoi chiedercela.



La Storia fotografica del PCI: i comunisti nella storia d'Italia. Le donne nella storia d'Italia vista dal cielo: sono soltanto alcuni titoli delle decine di opere che abbiamo scelto fra quelle per premiare i nostri lettori più affezionati: i nostri abbonati, appunto.



E chiavi di una motocicletta Gilera sono pronte. E abbiamo anche in consegna quelle di una cabina per due persone sulla crociera del «Festival de l'Unità» sul mare 1983.



Le norme di partecipazione al concorso

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 1° Giugno - 31 Ottobre 1982 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a l'Unità o a Rinascita (sia alla tariffa normale cumulativa di lire 200 mila, sia alle normali) annue o semestrali.

L'abbonamento a tariffa speciale prevede l'invio della busta di partecipazione alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi.

Parteciperanno all'estrazione tutti coloro che avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita; b) tutti quelle organizzazioni del

PCI che avranno raccolto i nuovi abbonamenti oggetto del primo sorteggio.

Verranno effettuati quindi i sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni partecipanti al concorso diffuseranno in ampia forma di pubblicità un numero di abbonamenti inviati.

L'estrazione avverrà il 10 Dicembre 1982 presso la sede di Roma dell'Unità, alla presenza di un funzionario delegato del Ministero delle Finanze.

Il concorso è valido solo per l'Italia.

(Autorizzazione del Ministero delle Finanze in corso).

PREMI PER LE ORGANIZZAZIONI PCI

1° - Arredamento completo per ufficio - produzione Cooperativa di Reggio Emilia - modello 5x60cm.
2° - Viaggio a Parigi in occasione del Festival Humanité 1983 per due persone.
3° - Enciclopedia animale megalono.
4° - Enciclopedia animale Urania - 7 volumi TETI Editore.
5° - 11 e 12° - Macchina fotografica Revue AC3 - Ditta Foto Quelle International.
6° - 13° - Storia fotografica del PCI - 2 volumi Editori Riuniti.
7° - 14° - I comunisti

nella storia d'Italia - 2 volumi TETI Editore.
8° - 15° - 5 volumi fotografici, geografico-divulgativi Grafici De Donato.
9° - 16° - Le donne nella storia d'Italia - 2 volumi TETI Editore.
10° - 17° - I comunisti dal '12 al '45 - 1 volumi TETI Editore.
11° - 18° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.
12° - 19° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.
13° - 20° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.
14° - 21° - 5 volumi fotografici-divulgativi - Edizione De Donato.
15° - 22° - Macchine fotografiche Revue modello Fotografica Revue modello cket FTM - Ditta Foto Quelle International.
16° - 23° - «l'Italia dal '42 al '46» - autore Foto Quilici - Edizione De Donato.
17° - 24° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.

PREMI PER SINGOLI SOTTOSCRITTORI

1° - Viaggio a Cuba per due persone (1983) - organizzazione Unità Vacanze.
2° - Moto Gilera modello 200T4C.
3° - Crociera «Festa de l'Unità» sul mare per due persone (estate 1983) - organizzazione Unità Vacanze.
4° - 5° e 6° - Enciclopedia animale Urania - 7 volumi TETI Editore.
7° - 8° - 9° - 10° e 11° - ai grandi movimenti popolari nella storia d'Italia - 6 volumi - TETI Editore.
12° - 21° - 5 volumi fotografici-divulgativi - Edizione De Donato.
13° - 22° - 41° - Macchine fotografiche Revue modello Fotografica Revue modello cket FTM - Ditta Foto Quelle International.
14° - 42° - 46° - «l'Italia dal '42 al '46» - autore Foto Quilici - Edizione De Donato.
15° - 47° - 50° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.

Parla il regista dei «Guerrieri della notte»

Il West segreto di Walter Hill

Ha la vita dura questo «outsider» hollywoodiano - «Southern Comfort», suo nuovo film, in Italia è bloccato nei magazzini Fox



Un'inquadratura (a sinistra David Carradine) di «Southern Comfort» nuovo film di W. Hill

In America c'è un regista la cui storia merita di essere raccontata. Il suo nome è Walter Hill, ha 42 anni, viene dalla California (ma ha studiato a Città del Messico) ed è un autore abbastanza estraneo alle regole sia della vecchia che della nuova Hollywood: non è legato ai vecchi studios, perché è anche produttore dei propri film, ma non è neppure vicino alla "banda" di nuovi magnati come Lucas, Coppola e Spielberg, perché lavora sempre su budget medi. A lui piace essere paragonato a Robert Aldrich, altro regista-produttore indipendente cui lo accomuna anche una certa parentela artistica.

Walter Hill, arrivato al cinema quasi per caso come sceneggiatore (voleva fare il cartoonist, poi scrisse copioni per Peckinpah, Huston, Rosenberg), ha sfondato nel 1979 con un film che, senza cattivi grido, ha avuto un successo enorme in tutto il mondo: *I guerrieri della notte*. Prima, aveva diretto due film assai interessanti, ma meno commerciabili come *L'eroe della strada* e *Driver*. Hill sembrava decisamente lanciato, ma ha commesso un errore imperdonabile: si è messo a girare i soggetti che gli piacevano, restando fedele ai primi film nelle tematiche ma frequentando altamente il roba tipo *I guerrieri n. 2*, che molti produttori gli avrebbero fatto fare di corsa. Ha diretto *I cavalieri dalle lunghe ombre*, rivisitazione del mito di Jesse James, che è andato maluccio perché i western, anche se belli, non attirano più. Poi ha girato *Southern Comfort*, con capitani in parte inglesi e in assoluta indipendenza. Il film ha incassato pochissimo negli USA, e chissà quanto avrà per il mercato europeo. Per ora, è la notizia di riguardo, si sa che la 20th Century Fox ha in listino *Southern Comfort* per il mercato italiano, ma non si fida a distribuirlo.

Keith Carradine, che del film è co-protagonista insieme all'attore teatrale Powers Boothe), un tipo barbuto e imponente con incredibili stivaloni alla texana, e con lui abbiamo avuto una lunga conversazione. Ora, di fronte a questa inopportuna decisione dei distributori, abbiamo pensato di ridargli la parola, visto che ha tutto il diritto, anche per interposta persona, di difenderla. Partendo magari dal suo grande successo, *I guerrieri*, che pure aveva suscitato non poche polemiche per la violenza di alcune scene.

«È vero, *I guerrieri* ha avuto in America un'accoglienza estremamente esaltata e la stampa ha avuto delle reazioni semplicemente isteriche. Credo che questo non centri nulla con il film. Io faccio film su uomini duri in situazioni pericolose, e in questi casi la violenza è una necessità, ma mai un modo di vivere. Non c'è mai compiacimento nelle scene di violenza: nel *Guerrieri*, le lotte sono dei balletti, non state coreografate con cura, ho voluto che assomigliassero a scene di un musical perché non volevo assolutamente essere realistico».

«Il film però è molto vicino ai «Guerrieri»: due bande, entrambi di nove uomini, che lottano per la salvezza in territorio «nemico»...»

«Senza dubbio l'avventura del due gruppi è analogo. D'altronde, quando un film ha successo, si verificano due fenomeni. Da un lato, tu ti affezioni, cerchi di sviluppare l'idea che ne è alla base. Dall'altro, le regole del mercato ti spingono a puntare ancora una volta sulla formula che si è rivelata azzeccata. Comunque, il parallelismo tenuto entro certi limiti, perché *I guerrieri* era un film molto stilizzato, quasi astratto, mentre *Southern Comfort* è molto più realistico, sia nelle situazioni che nella recitazione».

Una versione estiva del «Sogno»

Troppo caldo per sognare Shakespeare



Una scena di «Sogno di una notte di mezza estate»

VERONA — Tempo d'estate, tempo di festival: ora è l'Estate Teatrale veronese a riaprire i battenti con un *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare che può essere visto di così (vale a dire più irrigigato, più leggero, e più di consumo, malgrado ogni contraria volontà) non potrebbe essere.

Tanto che, pur con la migliore predisposizione non ci abbiamo trovato alcuna novità degna di nota né a livello registico né a livello interpretativo. Eppure sulla carta sembrava che le cose potessero andar diversamente: la locandina allineava un regista impareggiabile e sensibile come Antonio Calenda, uno scenografo emergente come Paolo Tommasi e alcuni attori di richiamo come Mario Scaccia, Eros Pagni e Roberto Herlitzka, per esempio.

Occhi puntati su Madrid e un maxitefilm

L'altra tv aspettando il gol

Un televisore acceso, stasera, significa un televisore sintonizzato sulle immagini che arrivano dalla Spagna e che hanno dimostrato — nelle partite precedenti — di coinvolgere emotivamente anche chi di calcio si interessa ben poco. Ma la programmazione ovviamente, continua. Alle 20,40 sulla Rete 1, proprio mentre mancano pochi minuti alla fine del primo tempo di *Ireland*, Germania contro l'Inghilterra. Ore di paura, un *TV-movie*. Un programma che chi vuole può riacchiappare per la coda a partita finita, perché la parzialità di questo tipo di programmi televisivi statunitensi è proprio la lunghezza inusuale per un programma del piccolo schermo. Un «maxi-telefilm», che la Rai propone come ad alibi, in programma, per scoprire se questo tipo di pezzatura della piccola è gradito anche al pubblico italiano. Al di là

della durata (novanta minuti) questo film-TV diretto da Arthur Kean e con Warren Oates (interpreti dello *schicchio selvaggio* recentemente scomparso) e Sandy Dennis (chi ha paura di *Virginia Woolf*?) si presenta tirato a lucido come quasi tutta la produzione americana. E forse con qualche tocco in più.

Tutti i toscani dello spettacolo

I toscani non sanno liberarsi quasi mai della vanità per la loro origine, fieri di essere «maledetti toscani» tanto più se portano questa maledizione nel mondo dello spettacolo. Una biografia multipla come quella che propone da questa sera la Rete 3 in *Clack* si parte da Firenze con successo (ore 20,40) è quindi per la carrellata di artisti presentati da Antonella Mannocci Boralevi un'occasione per raccontarsi nella lingua madre e nutrire i solani o pisani che siano. Un'occasione che Albertazzi, i fratelli Taviani, Maria Occhini, Roberto Benigni e tutti gli altri non hanno perso. Tante interviste, condotte con levità e movimento di macchina fra ambienti diversi che non costringono a quell'assistente faccia a faccia tra spettatori e primo piano dell'intervevuto, tanto da farci in TV. Detto ciò è rilevato che la Boralevi è co-



Bis della Storia d'Italia di Sordi

La stagione estiva dello spettacolo leggero della Rete 2 si apre stasera con la replica di «Storia di un italiano» di Alberto Sordi. Di domenica in domenica andranno in onda le prime e la seconda parte del programma che abbiamo già visto gli anni scorsi. Per la finalissima dei Mondiali questa sera il programma inizierà in seconda serata, mentre le altre dieci puntate (fino all'ultima, venerdì 23 agosto) verranno alle 20,40. Con un collega dei suoi film, Sordi racconta i momenti più significativi della storia d'Italia attraverso i suoi personaggi, creati in 40 anni di carriera, e sempre fedelmente ispirati all'uomo medio.

abbigliamento d'amore

WAMPUM

MAGLIETTE - CAMICIE - PANTALONI - GIUBBINI - PIUMINI - LOY WEAR

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 11.00 MESSA - Dalla Patriarcale Basilica di San Francesco in Assisi
 - 11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - La Bibbia Parola di Dio scritta per noi - Antico Testamento (1ª puntata)
 - 12.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
 - 12.00 VOGIA DI MUSICA - Federico Agostini (violonista) e Giuliana Guili (cantante) interpretano musiche di César Franck
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 CERVIA TENNIS - Coppa Davis: Italia-Nuova Zelanda
 - 17.00 LA VITA SULLA TERRA - Presenta Piero Angela (1ª puntata)
 - 18.00 LA DONNA DI ALBERTI - con Ubaldo Lay, Emma Danieles, Sandra Mondaini, Amedeo Nazzari. Regia di Leonardo Cortese (2ª puntata)
 - 19.00 TRAPPER - Telefilm «Quarantina», con Parnell Roberts, Gregory Harrison, e Lucy Carter
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 ORE DI PAURA - con Chad Everett, Sandy Dennis
 - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.40 HIT-PARADE - i successi della settimana
 - 23.15 TELEGIORNALE
- TV 2**
 - 10.50 GIORNI D'EUROPA - Un programma di Gastone Favero
 - 11.20 ANTONIN DVORAK - Concerto in si minore op. 104 per violoncello e orchestra. Solista Benedetto Mazzacurati. Orchestra Sinfonica di Torino della Rai diretta da Fulvio Vernizzi
 - 12.05 RIVOLUZIONE NUCLEARE - «L'atomo dopo la guerra»
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDECIMI
- TV 3**
 - 18.00 DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca a diffusione nazionale Rovereto: Atletica leggera. Palo Città della Quercia
 - 19.00 TG 3 - Intervalle con: «Gli ereticomici»
 - 19.20 IN TORNANTE - «Cronaca di un'estate roca». Concerto di Eugenio Finardi
 - 20.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Drupi
 - 20.40 CLACK SI PARTE: DA FIRENZE CON SUCCESSO - (1ª puntata)
 - 21.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Teresa De Sio
 - 21.28 TG 3 - Intervalle con: «Gli ereticomici, gags del cinema muto»
 - 21.50 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 22.50 JAZZ CLUB - in concerto di Antonio Salas
 - 22.55 TELEGIORNALE
- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58.
 - 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno (RAI RADIO 1)
 - 13.19, 13.23, GR1 flash 10, 12, 18.02, 6.03-7 Musiche e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Mundial 82; 8.50 Intervalle musicale; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11.15 Permette, cavallone!; 12.30 14.30-18 Carta bianca-estate; 13.15 Rally; 13.50 i classici rivisitati; 19.20 Cantano Gilbert Bécaud e Shirley Bassey; 19.45 Campionato mondiale di calcio; 22.02 Signora e signori, la festa è finita; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.45, 19.30, 22.30; 6-06-6-35
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.35, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiore; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14 Folclore; 15 Le stanzas di Aroth; 18.30 Concerto; 17 La Cenerentola; di Jacopo Ferranti; 19.50 Pagina da «Egemonia» Grandetti di De Balzo; 20 Franco alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il frutto della terra; di C. Ashton Smith; 23 Il jazz.

Cos'è cambiato dall'ultima volta che venisti in Italia? Sono passati nove anni. Allora fu molto difficile perché esistevano grossi problemi di organizzazione, di sicurezza, ed il pubblico voleva fare della politica durante il concerto. Oggi il pubblico è migliorato. L'organizzazione è solida, funziona, ma le misure di sicurezza sono ancora stupide e inadeguate...

È il parco. Ah, lo chiamate parco? Era pieno di sabbia con un oggetto sguainante infilato dalle zanzare. Mi hanno detto che la settimana prima ci avevano suonato i Police e uno di loro ha dovuto ricorre al Pronto Soccorso per le punture di zanzare che si era beccato?

Una vera rivelazione per quelli dell'hotel Splendido di Portofino perché quando eravamo lì ha fatto tanto di quel casino che tutti pensavano fosse il musicista rock ed io il manager? Come definiti la tua musica? Quel che suono è solo una minima parte di quel che faccio. Io scrivo la musica, poi insieme agli altri interpreti quella che sono capace di suonare?

gere un'orchestra italiana nell'esecuzione di alcuni tuoi brani... Ne parlavamo proprio ieri in macchina, ma pare che le orchestre italiane quando vedono degli spartiti di musica fanno subito sciopero. Il tuo gruppo sembra un'orchestra, però. È anche meglio, c'è comunicazione, c'è motivazione. Oggi le orchestre sinfoniche vogliono suonare solamente Beethoven perché fanno solo quello da sempre, e certo lo fanno bene. Poi prendono i soldi e a casa se ne vanno.

Notte brava con Zappa

Il «perfidio» divo del rock è in tournée in Italia. È passato per Roma e una marea di persone lo ha applaudito all'ex-Mattatoio «Mick Jagger? È proprio un ragazzo molto simpatico»



ROMA - In quest'estate dei grandi, tra i Rolling Stones, divi celebri della vecchia tradizione rock, ed i Police, star della nuova tradizione, in mezzo non poteva esserci che lui, Frank Zappa, geniale accollatore di consuetudini musicali, apertissimo, saccente giudice della civiltà dei supermercati. È tornato a calcare le scene italiane dopo nove anni di assenza, trovandosi così di fronte, giocoforza, un pubblico che nella maggioranza non lo ha conosciuto nei suoi lontani anni al vetriolo, quando la cultura underground lo aveva proclamato proprio paladino; malgrado lui abbia sempre fatto spallucce a tali rivendicazioni.



re, per le quali Zappa ha tradito completamente gli strumenti a fiato; ce n'erano addirittura tre sul palco e non hanno mai smesso di suonare per due ore di spettacolo, dando così la sensazione di una grande sinfonia rock. In fondo, proprio ciò che il nostro Francis vuole, no? Quello dell'orchestra è un suo vecchio pallino. Ha in archivio una mole davvero impressionante di partiture, ma il progetto di farle eseguire ad una filarmonica non è mai andato in porto. Sarà colpa del personaggio, troppo trasgressivo per essere credibile come serio musicista contemporaneo, eppure Zappa merita senza dubbio il titolo del più costante ed appassionato ammiratore di Edgar Varese, autore di musica moderna dei primi del secolo. A sedici anni gli telefonò a New York, ma abitava in California e quando ebbe finalmente l'opportunità di recarsi sulle East Coast, da certi parenti, Varese era appena morto.

Alba Solaro

Un tornado chiamato Chuck Berry

È l'ospite d'onore (con Bo Diddley) del Festival del Rhythm and blues che comincia a Roma domani

ROMA - «A quel paese Brahms o Beethoven... Noi, in America, abbiamo Fred McDowell, Glenn Miller, James Brown, Booker T. and the MG's. E ne siamo fieri. Cantano così, in un sassello gurgogliando, nazionalismo Blues Brothers di John Belushi e Dan Aykroyd, introducendo, nel loro ultimo album, un celebre suono di armonica a Sessanta, quel Green Onions (Capitol verda) che fece fremere un'intera generazione di ragazzi col naso appiccicato dopo i lustrini di sussiegosa disattenzione, il rhythm and blues sta tornando lentamente a marciare nella nostra testa: ma è qualcosa di più - almeno speriamo - di un revival divertito, di uno scoppio improvvisi di buona vecchia musica all'insegna dell'intrattenimento. Rinconghionto dalla disco-music, dal rock demenziale, dai «noir dandy» e dai computer alla Kraftwerk, il pubblico italiano deve essersi accorto che laggiù, dalle parti del cuore, c'era un buco enorme che nessuno dei Visage avrebbe potuto riempire e così, complici i Blues Brothers, Aretha Franklin, Cab Calloway, John Lee Hooker, Ray Charles e altri ancora, i dimenticati eroi del rhythm and blues hanno rispolverato i costumi luccicanti di una volta e canzoni come Soul man o Hold on, Im coming. Tre mesi fa, a Roma, la gente è impazzita letteralmente per Wilson Pickett e Sam Moore, da domani c'è la possibilità che il delirio si ripeta per Chuck Berry e Bo Diddley, ospiti d'onore del Festival di musica afro-americana in programma al tendone Piazzetta Seven.



Si parte, appunto domani sera, con il San Francisco Blues Festival, una compagnia itinerante di musicisti dell'area californiana nella quale figurano John Paul Hammond, Sonny Rhodes, Toupe Key, Little Joe Blues, Little Frankie Lee, gente poco nota da noi, ma con le carte in regola. Vedette della seconda serata è invece la celebre Etta James, vocalista di taglia scoperta dal blues singer Johnny Otis, che la volle nella propria orchestra. Accanto a lei, un'altra donna, Martha Reeves (quella di VanDellas) e Ben E. King, cantante gospel che portò al successo, per primo, l'appassionata Stand by me. E infine, mercoledì 14, gran finale con Chuck Berry e Bo Diddley (alias Ellis McDonald), autentici sovrani del rock and roll e artisti «male-detti» al cento per cento. Chuck Berry, soprattutto, ha rappresentato per almeno un ventennio un perfetto esempio di genialità spinta all'eccesso: ex operario, ex barbiere, ex receluso, ultra-cinquantenne di St. Louis che ha regalato alla storia del rock and roll brani come Roll over Beethoven, Sweet Little Sixteen, Johnny B. Goode. Almost grown non ha mai smesso di girare, e non ha mai smesso di girare. Anche due anni fa rimase imprigionato in una brutta faccenda di droga e di tasse, dalla quale uscì con il rotto della cuffia con l'obbligo di devolvere al Stato parte dei propri incassi (nel 1960 invece, finì in carcere per sfruttamento di minorenni). Da non perdere, comunque, anche Bo Diddley, curioso incrocio di intense armonie blues, di ritmi veloci e di testi ironici e svagati: un «maestro» alla cui scuola sono cresciuti gruppi come gli Animals e i Rolling Stones. Il suo cappellaccio da cowboy e la sua chitarra rettangolare sono famosi almeno quanto i baffetti di Little Richard e le scarpe scamosciate di Jerry Lee Lewis; simboli simpaticamente kitsch di una musica capace ancora di bruciare emozioni senza bisogno di spiegarne le perché.

XX Festival della fantascienza Trieste invasa dai cinemostri

TRIESTE - Si è inaugurata ieri sera al Castello San Giusto di Trieste la ventesima edizione del Festival del Film di Fantascienza. Quest'anno i sedici rappresentati sono sedici e quattro i continenti (l'Asia, infatti, non è presente); quattordici i lungometraggi (scritti in concorso e dodici i cortometraggi a soggetto e i documentari scientifici; a lato del Festival

vacchia), Malevi di Christian de Chalonge (Francia); Litan di Jean Pierre Mocky (Francia); Cambio di scuola di Nobuhiko Obayashi (Giappone); Il demone di Freddie Francis (Gran Bretagna); Messaggio dal futuro di David Abidan (Israele); Carro armato di Harvey Cocks (Nuova Zelanda); a guerra dei mondi di Piotr Szolkin (Polonia); Per aspera ad castra di Ricard Viktorov (Urss); Mondo proibito di Alan Holtzman (USA); La perla nera di Saul Swimmer (USA). Fra questi film verrà scelto quello cui assegnare l'Asteroido d'oro.

Un Nixon «alla Frank Sinatra» nel musical sul caso Watergate

NEW YORK - Anteprima «democratica» per Watergate, un musical, lo spettacolo che ironizza sullo scandalo che costò la presidenza a Nixon (e che ispirò anche il celebre film-inchiesta di Alan Pakula con Robert Redford) e che ha debuttato in questesera ad Atlanta, in Georgia: alla serata d'apertura, infatti, erano presenti in gran numero membri del partito democratico, che avevano pagato il biglietto venticinque dollari. Nel musical, che i produttori, puntando a Broadway, hanno confezionato secondo tutte le regole, compaiono attori nei ruoli di Pat, consorte dell'ex-presidente, di Henry Kissinger e, naturalmente, dello stesso Nixon, che sembra esibisca uno stile «alla Frank Sinatra». Il successo non è mancato.

Inchiesta in URSS Immagini inedite dall'Asia sovietica per la TV italiana

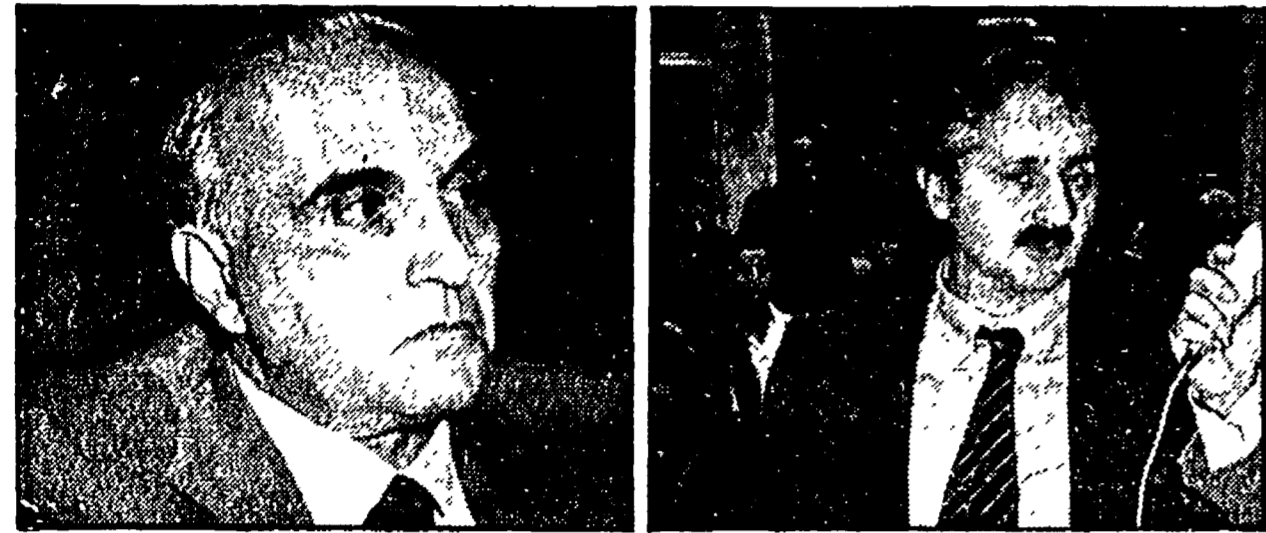
Dal nostro corrispondente MOSCA - Chissà quando la televisione italiana manderà in onda le cinque puntate del servizio che Roberto Giammanco ha realizzato nelle cinque repubbliche asiatiche dell'URSS. Sarà comunque un'occasione più unica che rara di vedere e riflettere su una realtà la cui immagini sono ancora assai poco note al pubblico occidentale e che invece costituisce uno dei grandi nodi della politica e dell'intera vita sovietica. Giammanco, se non andiamo errati, è il primo regista cui le autorità sovietiche hanno concesso di girare così a lungo e così in profondità. Certo, ha dovuto farlo - come ci ha raccontato - con l'ausilio di soli operatori sovietici. E la cosa non è stata priva di conseguenze sul tipo di immagini che ha portato con sé in Italia. Comunque Giammanco - che abbiamo incontrato a Mosca di ritorno dall'ultimo dei suoi numerosi viaggi asiatici - ci ha detto di essere soddisfatto della documentazione raccolta. Due anni di lavoro tra sopralluoghi e riprese vere e proprie, 30.000 metri di pellicola girati. «Quasi sempre», dice, ho potuto scegliere i miei interlocutori e dove girare. Certo, nei limiti delle zone consentite agli stranieri, ma non sopporti che un battuto californiano gli racconti che i problemi di questa società dipendono dal fatto che chi governa è sessualmente represso ed impedito. Conseguenza: Zappa non ha mai avuto spazi radiofonici, almeno negli Usa, è boicottato dalla media e dalla Tv e la casa discografica gli ha impedito lungo di stampare i testi sulle copertine dei dischi. Oggi si parla di Zappa come business-man, ma se lo è diventato è soprattutto perché solo gestendo in prima persona il suo lavoro poteva assicurarsi gli ostacoli. E i fatti gli hanno dato ragione. Dopo un certo periodo di crisi, un paio di anni fa è tornato prepotentemente alla ribalta pubblicando album doppi, antologie, trilogie che contro ogni regola di mercato hanno venduto davvero bene, per fare solo un esempio. Così oggi il quarantenne Zappa, di lontane origini siciliane, vive tranquillamente in California immerso nel lavoro e in compagnia della moglie e dei quattro figli. Ma la sua immagine è ancora un elemento scomodo nell'olimpico. Così venerdì sera l'impressione prepotente era ancora quella di assistere ad un avvenimento difficile da catalogare cronologicamente. Il perfetto accordo tra i musicisti, la precisione, l'abilità, la creatività, la professionalità non ha eguali, la capacità di esecuzione: tutti elementi senza tempo. Insomma sembra proprio che Frank Zappa continui a stupirci per molti anni ancora, lungi dal diventare una decrepita istituzione. Non fosse altro che per la sua bravura.

3 - 19 settembre localITÀ TIRRENIA PISA vacanze alla festa nazionale de l'Unità ALBERGHI E PENSIONI UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000 QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000 APPARTAMENTI (4/6 posti letto) UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000 GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA Escursioni facoltative e visite guidate: Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago. Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: UNITÀ VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140 ROMA Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351 COMITATO FESTA NAZIONALE FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9 Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre) Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI Giulietto Chiesa

Il cantiere del metrò e la Biblioteca nazionale

Quella «talpa» lì non mangia i libri

Vetere e Severi rispondono alla polemica del ministero dei Beni culturali - Nessun pericolo per i reperti archeologici - Scavi a -30 metri



Tra un mese scattano i lavori per prolungare il metrò da Termini fino a Rebibbia. Manca pochissimo, quindi, al via di un'opera — che però non è un'opera — ma che la città aspetta, di cui i romani hanno certamente bisogno. Ma è ancora tempo di polemiche: il ministero dei Beni culturali si è lanciato in un conflitto con l'amministrazione capitolina.

Questo cantiere — ha scritto il ministro Scotti al sindaco — non deve stare lì, va spostato, perché disturba e crea problemi al recinto della Nazionale. Non solo, secondo quanto afferma un appello firmato da alcuni intellettuali, per colpa del cantiere per il metrò ci rimetteranno, insieme con i libri della «Vittoria Emanuele II», anche i reperti archeologici, le «spintas» archeologiche dell'area interessata dai lavori.

Le cinque vittime stavano lavorando a un capannone abusivo

Per il crollo di Fondi due arresti: omicidio Ieri i funerali solenni, tutta la città in piazza

In carcere i fratelli Stravato, proprietari del fondo, ricercati Carlo Traniello titolare dell'impresa e Gaetano Papa direttore del cantiere - Commossa partecipazione della gente



Del quattro mandati di cattura, firmati dal sostituto procuratore di Latina Vito Giampietro, per la strage bianca di Fondi, due sono stati eseguiti ieri. Domenico e Nino Stravato, i commercianti proprietari del capannone che ha travolto e sepolto i cinque operai che vi stavano lavorando, sono in carcere accusati di omicidio plurimo colposo, crollo di fabbricato e costruzione di uno stabile privo della licenza edilizia.

sentimenti che hanno accompagnato tutti gli uomini. Cinque di loro: Walter Tenore, Vincenzo Pannozzo, Antonio Carnevale, Luigi Matelli e Attilio Santini sono restati in carcere, altri cinque feriti sono stati poi ricoverati negli ospedali di Fondi e Latina, tre sono rimasti miracolosamente illesi.

Un cane stacca Porecchio alla figlia di Tognazzi ma il chirurgo al S. Eugenio lo riattacca

Maria Sole giovane figlia dell'attore Ugo Tognazzi è stata aggredita venerdì dal suo cane lupino che con un morso le ha staccato il Porecchio. Trasportata immediatamente al S. Eugenio la ragazza è stata sottoposta a un'operazione dal professor Ermete De Longis specialista in chirurgia plastica che è riuscito a riattaccare il padiglione amputato.

Il rettore Antonio Ruberti: «Perché non cominciamo a pensare a una terza Università?»

«Se per costruire Tor Vergata (i lavori dovrebbero cominciare il 1° novembre) ci sono voluti 15 anni, sarà opportuno pensare già da ora una terza Università». Questa la proposta lanciata da rettore dell'Ateneo romano Antonio Ruberti nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare la «Guida dello studente '82-'83».

«La gestione dell'AIED è antidemocratica» Il personale e i medici in agitazione

L'AIED, associazione nata in difesa della salute della donna con scopi democratici e culturali, negli ultimi anni ha perso le sue caratteristiche di democrazia. Comincia così un documento firmato dall'assemblea del personale e dai medici iscritti all'AIED, in cui si denuncia una situazione politicamente insostenibile e si annuncia lo stato di agitazione a partire da domani.

La città è pronta. Aspetta il calcio d'inizio. E spera in un'altra grande vittoria...

A Piazza del Popolo come al «Bernabeu» Un maxi-schermo di 40 metri per la finalissima

Tv disseminate dappertutto - Chiesa piazza del Popolo e le vie adiacenti - «Dopo», festa al Piper Club



È tutto a posto. La città è pronta. Aspetta con ansia solo che il brasiliano Coelho dia il fischio d'inizio dell'attesissimo incontro tra i due campioni del calcio mondiale del Mundial. S'è pensato a tutto. Al «dopo», certo, ma anche al «durante». Per questo la Rai ha allestito a Piazza del Popolo un maxi-schermo di quaranta metri quadrati che ha già funzionato ieri sera per la finale Polonia-Francia su cui verrà trasmessa la partita.

MOTOVINCI DIVISIONE MOTO YAMAHA DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA ROMA E PROVINCIA... PRESENTA LA NUOVA SERIE XJ... YAMAHA XJ 400/550, YAMAHA XJ 650, YAMAHA XJ 750 SECA.

il partito ROMA OGGI FESTE DELL'UNITÀ: MONTESCARO alle 18 dibattito sulla pace con il compagno Giuliano Pajetta del C.C. alle 11 dibattito sull'informazione con il compagno Roberto Prescutti; continua la festa di CASSIA.

Cara Unità... (ancora sul tifo) Il tifo non è solo ragazzate o roba da teppisti... grande fenomeno: la «pratica sportiva», lo sport inteso come cultura, come momento formativo dell'uomo e del cittadino.

Cinema e teatri

Musica e Balletto

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI
Domani alle 21. «Incontri Internazionali di Polifonia» presso la Basilica del SS. Cosma e Damiano: Concerto del Coro Romani Cantores e del Coro Saraceni diretto dal M. Agostini. Musica di Monteverdi e Mozart. Ingresso libero.

Prosa e Rivista

ATENE
(Università degli Studi di Roma - P. Ia Aldo Moro)
Domani alle 21. Festival del Mahabharata Terakuto o Teatro di Strada. La regina Droupadi dionoteata. Ingresso libero.

Sperimentali

SPAZIOZERO
(Via Galvani, Tel. 573089)
Nel quadro dell'iniziativa «Astromusica» in programma al Teatro della Spaziozero dal 14 al 25 luglio, sono aperte le iscrizioni al Seminario sull'Astrologia. Per informazioni tel. 573089 ore 17/20.

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Rocky con S. Stallone - Avventuroso (16.30-22.30)

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
(Via Arco della Pace, 5, ang. Coronari) Serenate in Chiosato. Musica di C.G. Schoder e W. Burkland. Informazioni tel. 658844.

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «la signora della porta accanto» (Archimede, Sisto)
● «la donna mancina» (Augustus)
● «Hairs» (Barberini, New York)

ESTATE ROMANA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passogiuga del Gianicolo)
Domani alle 21.30 «Prima». La Coop. La Platina presenta Sergio Ammirata in Il diavolo delitto del signor Titi di Alc. Coppola. Con P. Paris, M. Bonni Olas, J. Born, F. Madonna. Regia di Enzo De Castro.

Maccaresse

ESODRA
L. 2000
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico (20.30-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia) Arrivano Joe e Margherita con K. Caradino - Comico
MARE (Ostia)
Con R. O'Neil - Horror (VM 14)
TIZIANO Xenodo con G. Kelly, O. Newtonphn

i programmi delle tv locali

VIDEOINO
Ore 16.45 Cartoni animati: 18.30 Film «Watussi»; 20.30 Cartoni animati: 20.30 Telefilm «Padre e figlio» (investigatori associati); 21.30 Film «Il ranch delle tre campane»; 22.45 Telefilm «Angoscia»; 23.10 Telefilm «Cash e Tandarra».

VIDEOINO
Ore 11.30 Film al ranch delle tre campane; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Padre e figlio» (investigatori associati); 14.30 TG; 14.30 Telefilm «Cash e Tandarra»; 15.30 Cartoni animati; 18.30 TG; 18.40 Film «Jack Diamond gangster»; 20.30 Sport e sport; 21.30 Film al covo dei contrabbandieri; 23.15 Telefilm.

CASA DELLA CULTURA

La legge 180 per il superamento dei manicomi: attuazione o revisione?
Pietro Bellanova
Luigi Cancrini
Bruno Landi
Antonio Landolfi
Vittorio Olcese
Giulio Pietrosanti

COMUNICATO
LIMA
DISINFESTAZIONI LATINA

CON SEDE IN VIALE DELLO STATUTO 39
L'UNITA' SANTARIA LOCALE IT/3
LATINA-NA. MA-SERMONETA
DERATTIZZAZIONE
ai condomini e a favore dei privati e di tutti coloro che segnalano la presenza di topi nelle zone in cui abitano, con esclusione di industrie e negozi (per motivi di lavori in corso).

MOTOVINCI
DIVISIONE MOTO
Kawasaki
PRESENTA LE KAWASAKI "GP SERIES"
Z 550 GP
Potenza 58 cv.
Peso 199 Kg.
Velocità 195 Km/h
Prezzo chiavi in mano L. 4.920.000

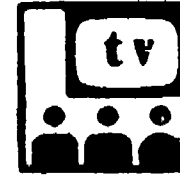
Poche Horizon a 6 ruote.
Acquistando da noi una Talbot-Horizon, entro il 31 luglio 1982, la troverai equipaggiata di un favoloso ciclomotore Peugeot.
Horizon 1100 - 1300 - 1500 a partire da L. 7.416.000 (tutto compreso)
Minimo anticipo + 48 comode rate senza cambiali



Ore 20 contro la RFT di Rummenigge gli ultimi 90' del grande sogno che gli azzurri ci hanno regalato

Ci sveglieremo campioni?

Meriti superiori per il «collettivo» di Bearzot, mentre la squadra di Derwall è giunta all'ultimo appuntamento cicolando e con il fiato sovente grosso - Graziani sicuro, qualche dubbio sulla utilizzazione di Antognoni - Rummenigge dovrebbe esserci fin dall'inizio - Il pubblico spagnolo farà il tifo per la squadra italiana



OGGI — Ore 19.55, Rete 2, da Madrid finale per il 1° e il 2° posto tra Italia e Germania federale, Svizzera Italia...

na e Copodistria (diretta). Replica: Italia-RFT, ore 23.30, Rete 3 dopo il «Processo ai Mondiali di calcio che inizia alle ore 22.55. DOMANI — Ore 17, Rete 2, Mundial '82, ore 23.15, Rete 2, Mundial '82 (replica); ore 22.35, Rete 3, «Processo ai Mondiali di calcio».

De uno dei nostri inviati MADRID — Italia-Germania Federale, dunque, stasera al «Bernabeu» di Madrid. E l'incontro di finale del Mundial '82 e il mondo intero, si può senza enfasi dire, si accinge a vederne e viverne i suoi verosimilmente entusiasmanti 90'. E tra l'altro, sulla carta, un incontro così perfettamente equilibrato da promettere emozioni a non finire, lotta avvincente e gioco (così almeno tanta attesa vorrebbe) di altissimo livello.

Un «miracolo», per esempio, alla luce di quanto si pensava e si diceva non più tardi di un mese fa, è quello che ha portato la nazionale azzurra a questo ambizioso traguardo, già di per sé prestigioso e quindi appagante a prescindere poi dal suo esito, della finalissima. Un miracolo fatto per intero di orgoglio, di grinta, di fiducia nei propri mezzi e nella granitica unità del collettivo, di gioco infine, via via ritrovato fino a raggiungere i limiti del tutto impensabili e dunque inaspettati. Ed ora eccola qui, questa nazionale azzurra che non l'aspetto puramente tecnico è quantomeno azzardato, e però l'importanza di un campionato mondiale, la volontà di arrivare a guadagnarsi la Coppa d'oro sono tante e tali che tutto diventa a priori possibile. Anche il «miracolo», appunto.

fanno semmai pendere il pronostico dalla parte nostra, dalla parte degli azzurri. Tra l'altro i tedeschi, già per motivi di preparazione o d'ambiente non in forma splendida, hanno adesso nella gamba quella terribile mezza tra in più del supplementario, con i francesi e il non indifferente «stress» dei calci di rigore. Non sarà, magari, che la cosa possa dir molto, e non è di converso che gli azzurri siano proprio tutti freschi come rose, ma se a cosa aggiungi cosa si può pure arrivare a legittimare l'ottimismo di quanti vedono qualche freccia in più nella faretra di Bearzot. Si può aggiungere, tra l'altro, che la nazionale quasi certamente godrà pure dei favori del pubblico spagnolo, se è vero come è vero che tutti i giornali madrilini parlano di un «vergonoso show alemán», di una specie di scandalo scoppiato.

A proposito di Bearzot, comunque, lui è quello impenetrabile di sempre alla vigilia di ogni grosso appuntamento, come insensibile al clamore, al rumore, al frastuono delle battaglie, all'oro e al titolo di miglior compagine del globo. Ed eccola qui, va pur doverosamente aggiunto, non nelle vesti della comprimaria, ma nella paria di «chances», e forse per l'occasione addirittura con meriti superiori, con la celebre avversaria. Mentre lei infatti, la RFT, è arrivata fin qui, diciamo cicolando e col fiato sovente grosso, dopo aver non molto decorosamente mediato l'aiuto degli austriaci per mandare a casa l'Algeria, dalla quale sul campo era pur stata battuta, e poi quello fortunoso della Spagna per eliminare la concorrenza degli inglesi, dopo aver infine avuto bisogno di arrivare ai calci di rigore per liberarsi dalla Francia, mentre insomma la Germania Federale è arrivata fin qui in abiti dimessi se non proprio col saio della sofferenza, l'Italia si è unita in pompa magna e con l'aureola del trionfo per aver messo perentoriamente a sedere sul suo cammino prima l'Argentina, poi il Brasile e quindi la Polonia, quanto di meglio cioè questo «Mundial» offra in fatto di gioco e di ambizioni. Ora, sono un po' giuste queste considerazioni che

terminata che ha azzannato e messo fuori il Brasile. Perché se è vero che non basterà ad esempio fermare Rummenigge, ammesso che Derwall lo schieri subito fin dall'inizio considerate le sue non buone condizioni, per fermare l'intera compagine avversaria, è altrettanto vero che i tedeschi non lasceranno impunita la pur accademica melinata sciorinata coi polacchi. Intelligenza, dunque e grinta in schietto, si capisce, senso agonistico. Pane e companatico. E l'ultimo sforzo, e pensiamo che agli azzurri, per provati che siano, lo si possa chiedere. Garantito che se ci riescono il «Mundial», è loro. E sarebbe finalmente il terzo. E tornerebbero a casa con i tanti chili e rotoli della Coppa d'Oro. Forza dunque, ragazzi. E grazie comunque.



Bruno Panzera

COSI' IN CAMPO (TV, Rete due, ore 19.55)

ITALIA (1) Zoff (6) Gentile (14) Cabriani (14) Orioli (5) Collovati (7) Scirea (16) Conti (15) Tardelli (20) Rossi (9) Antognoni (19) Graziani

RFT (1) Schumacher (1) Kaltz (20) Briegel (2) Foester K.H. (4) Stielike (15) Breitner (3) Littbarski (7) Dremmler (6) Rummenigge (11) Foester B. (5) Fischer (8)

ARBITRO: Coelho (Brasile)
A DISPOSIZIONE: 12 Bordon, 3 Bergomi, 11 Marini, 10 Dossena, 17 Ceullo, 16 Altobelli per l'Italia; 21 Franke, 12 Hennes, 14 Megath, 13 Reinders, 9 Hrubesch per la RFT.



«Sgabatta» scioglimescoli degli azzurri alla immediata vigilia della finalissima. A sinistra ZOFF e GALLI; sotto al titolo da sinistra: GENTILE, MARINI, ALTOBELLI e CAUSIO

L'opinione di Valcareggi

Sono ottimista: l'Italia può diventare.. Mundial

Siamo giunti, dunque, al grande momento. Questa sera con i giocatori scenderanno in campo le speranze, le ansie, le attese per il lavoro portato avanti con competenza negli ultimi quattro anni da tutto l'entourage della nostra nazionale.

Immagino cosa stia provando Bearzot in queste ore, lunghissime, che precedono la partita. Sono momenti di grande tensione che soltanto la consumata esperienza permette in parte di celare.

Cosa bisogna fare per fermare e battere la RFT? La risposta è scontata: fare un gol in più degli avversari. L'impresa non è delle più semplici ma è, tutta via, alla portata degli azzurri.

L'avversario, come ho già avuto occasione di dire, è di tutto rispetto; la RFT, come noi, cercherà con tutte le sue forze di conquistare il terzo titolo di campione del mondo. E questo il risultato di un sondaggio demoscopico condotto a tempo di record dall'Istituto Wickers su incarico dell'edizione domenicale della «Bild». 1.274 intervistati, i più ottimisti sono gli uomini. L'81% dei tifosi maschi è convinto di vincere contro solo il 68 per cento delle donne.

Indubbiamente è una partita difficile, delicata per entrambe. Un errore, non nulla potrebbe compromettere tutto, potrebbe vanificare il lavoro di una quadriennale. Novanta minuti di grande tensione per i giocatori, per i tecnici, per i tifosi. Immagino che Bearzot abbia fin da giovedì sera preparato un piano, abbozzato il gioco delle marcature e della tattica da attuare. Avrà ascoltato il parere dei giocatori e dei medici, avrà tratto le ovvie conclusioni. Mi pare piuttosto scontato che il «cittiano» sulla riconferma degli uomini splendidamente vittoriosi sull'Argentina, sul Brasile e sulla Polonia. I cambi del resto, in questi frangenti quasi mai finiscono col rivelarsi positivi. E chiaro comunque che di fronte a forza di causa migliore, anche qualche sostituzione è da prendere in considerazione e da valutare nella giusta misura.

L'impiego di Antognoni, ad esempio, potrebbe comportare più di un rischio se lo stesso giocatore non dovesse essere in grado di fornire ampie assicurazioni sulle sue condizioni di gioco infortunato nella partita con la Polonia. Se Giancarlo dovesse entrare in campo e poi non farcela, finirebbe col creare problemi piuttosto seri a Bearzot, visto che nel corso della partita non possono essere effettuate più di due sostituzioni. L'incontro, infatti, potrebbe avere risvolti imprevedibili e rendere necessaria l'alternanza di almeno due uomini. Se Antognoni, pertanto, dovesse entrare per poi uscire quasi subito, l'Italia finirebbe col bruciarsi la possibilità di una sostituzione quadriennale. Novanta minuti de-

Birra, champagne: i tedeschi già pregustano la festa

MADRID — Dieci casse di champagne francese sono arrivate nell'albergo di Madrid dove soggiorna la Germania Federale. Prima di essere trasferite nella cucina sono state debitamente controllate dalla polizia. Per domenica è annunciato l'arrivo di birra, altre bevande e cibi tipici. I tedeschi intendono organizzare dopo la partita con gli azzurri una grande festa. Questi preparativi sono un'ulteriore conferma della grande fiducia che c'è nel clan tedesco sull'esito della partita contro l'Italia. Stesso clima di ottimismo in patria dove il 71 per cento dei tedeschi appassionati di calcio è convinto che domani la nazionale tedesca batterà gli azzurri e diventerà campione del mondo. E questo il risultato di un sondaggio demoscopico condotto a tempo di record dall'Istituto Wickers su incarico dell'edizione domenicale della «Bild». 1.274 intervistati, i più ottimisti sono gli uomini. L'81% dei tifosi maschi è convinto di vincere contro solo il 68 per cento delle donne.



Bearzot con i giornalisti durante la conferenza stampa di ieri

«Non temiamo nessuno ma niente illusioni»

Bearzot invita alla calma tutte le persone al seguito del clan azzurro - La concentrazione nella squadra è al massimo - Non ancora sciolta la prognosi per Antognoni che ieri ha provato a fare qualche palleggio con i compagni desistendo quasi subito

Da uno dei nostri inviati MADRID — Solo un'ora prima dell'inizio della partita che vale il titolo mondiale sapremo se Giancarlo Antognoni potrà scendere in campo contro i tedeschi di capitano Kaltz. Ieri mattina il centrocampista della Fiorentina, che contro la Polonia ha riportato una doppia ferita sul dorso del piede destro, si è presentato allo stadio Bernabeu ma dopo un paio di giri di campo e qualche calcio al pallone è rientrato negli spogliatoi. L'arto infortunato gli dava ancora dei dolori lancinanti. La ferita (gli sono stati applicati sette punti di sutura) non è ancora rimarginata ed è appunto per questo, anche se rispetto a venerdì le sue condizioni sono leggermente migliorate (l'ematoma è scomparso), che il medico della Nazionale non ha potuto scio-

gliere la prognosi. Vecchietti è limitato a dire che esistono 60 probabilità su cento per una sua presenza in campo. Oggi il centrocampista effettuerà una nuova prova di calcio, verificando se calcando o contrastando non sentisse alcun dolore potrebbe giocare. È certo che dobbiamo essere sicuri al cento per cento. In una partita così importante non me la sento di assumermi alcuna responsabilità.

Questo è stato anche ripetuto a Bearzot mentre i giocatori effettuavano l'ultima sgambata sul terreno che il potrebbe vedere conquistare per la terza volta (come il Brasile) il titolo di campioni del mondo. A questo punto al c.t. è stato chiesto: è ottimista?

Il dubbio su Antognoni lo potrà sciogliere solo nel tardo pomeriggio di domani (oggi per chi legge, n.d.r.)

ma voglio subito far presente che il clima è dei migliori. I ragazzi sono convinti dei loro mezzi. Questo mi fa ben sperare. Ma vi prego di contenermi nel vostro ottimismo. Non dimenticate cosa si verificò nel 1970: l'Italia fu battuta in finale dal Brasile e al rientro da Città del Messico i giocatori, invece di ricevere saluti, furono offesi, umiliati. Per questo vi chiedo di non essere troppo ottimisti, ma di averli in mente i nostri tifosi. Con questo — ha continuato Bearzot — non intendo dire che affronteremo i tedeschi con timore. Se la squadra risponderà alle mie attese per gli uomini di Derwall non sarà facile levarli le gambe.

Leggendo i giornali spagnoli risulta che i tedeschi a causa del ritardo dell'aereo che da Siviglia li doveva portare a Madrid, hanno inscenato una manifesta-

zione di protesta. È un segno di nervosismo? L'Italia ne potrebbe avere dei vantaggi da questa situazione?

«Conosco la Germania meglio della mia squadra. I tedeschi, una volta in campo, dimenticano tutto, sono una compagine a prova di bomba. Non a caso da anni sono fra i migliori del mondo. Qualcuno di noi — ha proseguito — mi chiede se i tedeschi accuseranno la fatica sostenuta nei tempi supplementari contro la Francia. Io credo che tutti accuseremo gli sforzi sostenuti avendo dovuto giocare tre partite in una settimana in condizioni climatiche non buone. Però non va dimenticato che gli uomini di Derwall sono abituati a sostenere fatiche non indifferenti.

Quale potrebbe essere la chiave della partita? Basta

indovinare le marcature? Basta bloccare Rummenigge?

«La posta in palio è importantissima e basta un episodio negativo per rovesciare una situazione. Certo che anche gli accoppiamenti sono importanti. Bisogna indovinarli. Rummenigge? Non c'è solo il goleador nella squadra di Derwall. Tutti gli altri (Kaltz, Briegel, Breitner, Littbarski, Stielike, Foester) sono giocatori universali, si adattano a qualsiasi gioco.

Sarà una partita giocata sullo scontro fisico? «Noi non abbiamo nessun interesse. Basta un esempio: noi abbiamo Rossi, loro hanno Hrubesch che sembra una montagna. Comunque nelle partite precedenti non ci sono mai stati scontri violenti.

Ferruccio Valcareggi

Due mesi fa era ancora un dibattito tutto teorico, «di prospettiva», come si dice, e cioè alquanto astratto. Poi la corsa in discesa dei risultati elettorali, le delusioni e le paure, hanno reso la questione più concreta e immediata. Infine, la necessità, del tutto contingente, di governare una grande città come Amburgo ha spinto la SPD a rompere gli indugi e a trattare. È così nella «libera città anseatica» per la prima volta i «verdi» (il 7,7 per cento dei consensi, 9 rappresentanti nel parlamento locale) sono entrati in politica. Per tutta l'estate — si prevede — durerà il negoziato con la SPD per la formazione di un governo che lasci la guida della città nelle mani del borgo-socialista di Berlino Von Dohnanyi. Una trattativa vera, sui programmi, non l'accordo sottobanco di cui si era parlato all'indomani delle elezioni.

Una scelta tattica, limitata nei confini di una amministrazione locale (sia pure importante come il Land di Amburgo)? Sembra che non sia così, se lo stesso Willy Brandt ha affermato in pubblico che una coalizione con i «verdi» non è affatto da escludere, in linea di principio, neppure a livello federale. In futuro, s'intende. Comunque il sasso è stato lanciato nello stagno già inghiottito dalla politica federale. E il cancelliere Schmidt, il meno propenso a indulgere in alternative, stavolta non ha reagito. Anzi. «Spiegel» — attraverso un «processo di maturazione...» vedremo. Ed ecco che sembrano pas-



Willy Brandt

sati anni da quando la SPD si divideva ferocemente di fronte alla astrattissima domanda se si dovesse o no essere favorevoli alla «integrazione» degli «alternativi», e comunque a scanso di equivoci, anche gli «integratori» (Brandt in prima fila) escludevano a priori qualsiasi possibilità di alleanze politiche con i «verdi».

Perché ora questo cambiamento? Che cosa è accaduto? La prima risposta è anche la più ovvia. Data la crisi sempre possibile e spesso minacciata che grava come un incubo sulla coalizione di Bonn, i socialdemocratici sembrano aver deciso di non poter combattere in eterno su due fronti, con un «nemico», oltretutto in crescita, anche a sinistra. Tanto più che la tradizionale coscienza del-

GERMANIA OCC.

La trattativa per la giunta di Amburgo può aprire altre prospettive - Brandt non esclude una futura coalizione federale - La crisi dei liberali

Nozze d'interesse tra SPD e «verdi»?

la propria collocazione, di «partito di sinistra che grava verso il centro» (come ripeteva ancora Schmidt alla vigilia del congresso di Monaco) viene messa sempre più in crisi dallo sfaldamento dell'assetto equilibrato della coalizione. Il compromesso raggiunto recentemente da SPD e FDP sul bilancio ha sì allontanato le prospettive più buie per l'immediato, ma non nasconde il fatto che i due partiti sono ormai lanciati su strade che li porteranno, alla lunga, ben lontani l'uno dall'altro. La FDP, nell'Assia (si vota il 26 settembre), ha scelto l'alleanza con la CDU, e la peggiore CDU, guidata dall'ultraconservatore Alfred Dreger, secondo per sentimenti reazionari soltanto a Franz-Joseph Strauss.

Una SPD che vede «scolorirsi» in questo modo l'alleato tradizionale ha tutti i motivi per cercare altrove le proprie alleanze. Ma non è solo una questione di aritmetica parlamentare. La coalizione socialdemocratico-liberale è nata ed è vissuta sopra un progetto di «rinnovamento della società tedesca-federale che coniuga lo stato sociale e l'apertura delle libertà civili». Questo era il senso dell'«alleanza naturale» tra socialdemocratici e liberali. Da quando il modello è entrato in crisi, ci si è cominciati ad accorgere che altre diventano le vie per collegare le istanze storicamente espresse dai primi a quelle del secondo. In una società che vive la fase «postindustriale» e non ha più il problema di legitti-

arsi come «liberali» (l'esame di democrazia è stato infine superato), altri sono i nodi che si presentano. Un nuovo modello di sviluppo, non allentando e attento alla «qualità della vita», da anni è su questo versante che si arrampica, faticosamente, chiunque cerchi di «rinnovare la politica» nella RFT. Anche la SPD, e lo stesso dibattito dei mesi scorsi sulla integrazione ne fa fede, così come ne sono testimonianza molti spunti emersi, soprattutto in fatto di politica sociale ed economica, nel congresso di Monaco dell'aprile scorso.

Il fatto è che mentre la socialdemocrazia, tra molte esitazioni e con la prudenza imposta dalla necessità di non scoprirsi troppo sul fronte dell'elettorato tradi-

zionale, discuteva, altri agivano e conquistavano consenso.

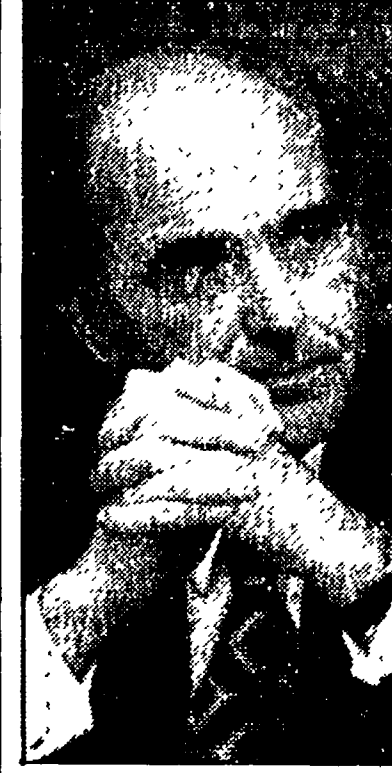
Al «verdi» tutti i peccati si possono imputare meno che quello della insensibilità a quanto si va agitando nella società, giovanile soprattutto, ma non solo. Estremisti, confusionari, rissosi, utopistici quanto si vuole, ma estremamente attenti alle novità dello spirito pubblico. E, se pure critici verso la «politica» (quella «tradizionale»), certamente capaci di tradurre in consenso elettorale. Esattamente il contrario della SPD, che pur non ignorando l'emergenza del nuovo, ci si scontra, ancora, come fosse un fattore di disturbo, di crisi dall'esterno, di messa in discussione del suo proprio «profilo».

Per mesi e mesi i due atteggiamenti sono andati divaricandosi; ora — sembra — non più. Se pure rimangono differenze abissali, la «strategia dell'attenzione» imposta da Brandt — con il consenso di Schmidt, pare di capire — ha un segno diverso dalla vecchia teoria della «integrazione». Se non è ancora l'«attenzione» dovuta a una forza politica, con la quale si dialoga e si tratta, non è neppure più l'interesse puramente sociologico verso un'indistinta e anarchica costellazione di movimenti. Anche perché i «verdi», almeno a parte, sembrano aver capito che forse è meglio rinunciare a un po' di «spontaneità» e comprometersi con il governo delle cose concrete piuttosto che veder tornare i democristiani alla guida della Germania federale.

Paolo Soldini

GRECIA

Papandreu lancia la sfida della svolta economica



Andreas Papandreu

Dopo il rimpasto ha un governo più forte per l'obiettivo di armare la sua «terza via al socialismo» con un nuovo modello di sviluppo

Andreas Papandreu ha proceduto nei giorni scorsi ad un ampio rimpasto del primo governo socialista della Grecia, a soli otto mesi dalla sua clamorosa vittoria elettorale del 18 ottobre 1981. In questo secondo governo dell'«Allaghi» (il profondo cambiamento politico, sociale ed economico, promesso ai greci prima delle elezioni), vi sono alcune interessanti novità, che segnano una correzione di rotta, senza modificare la direzione strategica di fondo del PASOK, che rimane la «terza via al socialismo».

L'obiettivo principale del nuovo governo, che conta 52 ministri e sottosegretari, è il risanamento dell'economia greca in crisi dal 1980. Oggi infatti l'economia greca sta affrontando molti dei problemi comuni a quasi tutti i paesi: alto tasso di inflazione, che si aggira intorno al 25 per cento, pesante passivo della bilancia dei pagamenti, che nel 1983 secondo le previsioni dell'OCDE dovrebbe raggiungere i 2,5 miliardi di dollari, bassa produttività, soprattutto in agricoltura, astensione degli investimenti e crescita «zero» del prodotto lordo nazionale nel 1981.

Naturalmente non si tratta di problemi nati dall'attuale gestione, né di carattere puramente congiunturale. Nel caso della Grecia, i fenomeni dell'attuale crisi sono aggravati dalle carenze strutturali, le cui origini sono individuate nel distorto sviluppo risultante da una sbagliata politica economica dei governi di destra che hanno governato per trent'anni. «Ci vorrà ancora molto per superare gli effetti delle scelte sbagliate dell'ultimo trentennio», ha detto Papandreu ai suoi nuovi ministri.

Il tratto caratteristico principale del nuovo governo di Atene è la presenza di un gran numero di specialisti che dovranno occuparsi dei problemi economici. Non vi sono cambiamenti nei dicasteri riguardanti la politica estera e la difesa. È stato creato un ministero dell'economia nazionale, affidato a Gerasimos Arsenis, ex direttore dell'UNCTAD e stretto collaboratore di Papandreu. Lo stesso Papandreu, d'altronde è un eminente economista, formatosi all'università californiana di Berkeley, da dove proviene un altro dei nuovi ministri, Dimitrios Kuliaris, anch'egli collaboratore del premier ellenico.

Nel nuovo Consiglio dei ministri sembra essere diminuita l'influenza esercitata sinora dai cosiddetti «tecnocrati moderati». È cresciuta invece la presenza di quadri del PASOK, il partito al governo, membri del

suo esecutivo. Per la prima volta, poi, questi quadri di partito entrano a far parte del Consiglio governativo, un organo ristretto, una specie di Stato maggiore, capeggiato dallo stesso Papandreu, con poteri decisionali su tutte le grandi questioni, in particolare su quelle di interesse economico. È presto ancora per capire se questo ingresso dei dirigenti di partito nella «stanza dei bottoni» abbia o no il significato di un malumore per quella che i più «impazienti» caratterizzano come «eccessiva moderazione» nella politica seguita sinora dal primo governo di Papandreu.

Alla prima riunione del Consiglio dei ministri, dopo il rimpasto, Papandreu ha sottolineato che l'economia greca «non regge più a nuovi rincari dei prodotti di consumo né a rivendicazioni inopportune, ma ha bisogno di investimenti e di aumento della produttività».

Papandreu ha ribadito le linee essenziali del programma quinquennale in elaborazione, che dovrebbe «decollare» nel 1984. Si tratta di porre le basi per un diverso modello di sviluppo, in modo che si possa arrivare a liberare l'economia greca dalla tutela straniera e permettere che lo sviluppo sia controllato dagli stessi greci. Questo significa allo stesso tempo una partecipazione effettiva del popolo ai risultati dello sviluppo economico e quindi un miglioramento della qualità della vita. Nella divisione internazionale del lavoro, l'economia greca dovrebbe occupare a lungo termine, una posizione più alta, il che significa una espansione qualitativa e quantitativa del potenziale produttivo del Paese. In questa strategia un ruolo fondamentale lo ha la partecipazione diretta dei lavoratori, l'autogestione, la creazione di un vasto movimento cooperativo in agricoltura, un profondo mutamento del ruolo delle Autonomie locali e del movimento sindacale. Ma tutti questi sono obiettivi lontani, mentre premono sul governo i problemi più urgenti e gravi della crisi economica.

In questo contesto, le tensioni con la Turchia, che continua ad occupare il 40 per cento del territorio di Cipro, i rapporti con gli USA, dopo il cambiamento al vertice del Dipartimento di Stato e i rapporti con la NATO — questioni che avevano caratterizzato i primi mesi del governo socialista — sembrano passare in secondo piano.

Antonio Solaro

Nostro servizio

STOCOLMA — A due mesi dalle elezioni politiche generali, la Svezia scruta, con tensione crescente, i barometri dell'opinione pubblica. Le ultime indagini demoscopiche vedono il blocco di sinistra — socialdemocratici e comunisti — al 51% e quello del centro-destra al 46%. Il resto è diviso tra partito verde (3%) e formazioni minori. Quali sono le tendenze che emergono e che appaiono sempre più significative via via che ci si avvicina al 19 settembre? Anzitutto, il consolidamento del partito socialdemocratico. Con il suo 47%, l'elettorato socialista appare stabilizzato rispetto ai rilievi demoscopici di primavera e a quelli del corrispondente periodo nelle elezioni del '78. I comunisti, invece, si ritrovano al rischio di livello delle ultime elezioni, cioè al limite di quel 4% sotto il quale rimane esclusa la rappresentanza parlamentare.

È confermato il forte ridimensionamento dei partiti di centro e la quota di un quarto di opinione moderata, che va al partito di destra. Le correnti del consenso appaiono assettate, già in grado, quindi, di fornire la reale misura delle reazioni sociali,



Olof Palme

di fronte ai cambiamenti intervenuti nel triennio. Ciò anche se, sul risultato elettorale, pesa l'incertezza per la tenuta del partito comunista, che i socialdemocratici in primo luogo si augurano confermata. Diversamente, i socialdemocratici rientrebbero al governo del paese con notevoli difficoltà sul piano parlamentare.

Questa campagna elettorale svedese, importante ed influente per la sinistra europea, è forse anche la più «europea» che ha vissuto fino ad oggi il paese, perché, al centro, c'è un durissimo, em-

SVEZIA

I sondaggi dicono che Palme tornerà

Si vota il 19 settembre - I socialdemocratici grandi favoriti nello scontro tra due progetti politico-sociali radicalmente alternativi

biematico scontro tra due politiche economiche, tra confindustria e sindacato, tra l'ipotesi del primato politico del capitale ed il progetto di ricostruzione dello stato sociale nelle condizioni di una prolungata stagnazione economica. Il governo Faellid, dopo le prime incertezze, ha ormai codificato il suo modo di affrontare la crisi, con il taglio netto degli investimenti sociali, nei settori strategici per la società civile: occupazione, sanità, pensioni, casa. L'iniziale pendolarismo dei partiti intermedi si è risolto con l'assunzione

di una politica fortemente restauratrice, nel momento in cui la confindustria (SAF) ha dato il via ad una violentissima campagna anti-sindacale. Rettenze e dubbi dei centristi e liberali sono stati bruscamente spazzati via dal diktat del padronato svedese, che ha chiesto pieni poteri per il capitale multinazionale, minacciando l'espatrio di ingenti risorse finanziarie.

Lo scontro tra capitale e lavoro, giocato fino all'autunno scorso sui tavoli del garantimento sociale, si è spostato, così, sul terreno istituzionale e politico, mettendo

allo scoperto la pretesa confindustriale di negare legittimità al sindacato, quale forza protagonista della programmazione economica. I fondi collettivi di capitale hanno funzionato da miccia ad una deflagrazione sul politico, che investe gli stessi contenuti della democrazia svedese.

Sinistra e sindacato, d'altra parte, rivendicano il diritto di mettere le mani sui grandi centri del potere economico, di attivare investimenti produttivi socialmente controllati, di scaricare i costi della crisi soprattutto

sul gruppi privilegiati, attraverso una rigorosa legislazione fiscale ed anti-trust. I poli socialista e moderato hanno, così, aggregato tutte le forze delle rispettive aree, lasciando spazi sempre più stretti a pretese mediatiche o a programmi ambigui, come quello del partito verde, fortemente ridimensionato dal pool d'opinione. Una polarizzazione emersa in particolare con l'approvazione di una recente legge — duramente contestata dalla sinistra — che ha tolto al 40% delle famiglie il contributo integrativo ai canoni d'affitto. La decisione di Faellid, mutuata dai conservatori, ha cancellato, di colpo, un storico meccanismo di difesa del reddito familiare — introdotto dieci anni fa dai socialisti — ma, al tempo stesso, ha teso tutte le contraddizioni di classe latenti nel paese.

Si diffonde, così, la sensazione che quelle del 19 settembre possano essere elezioni decisive sul lungo periodo, perché, o si blocca subito una politica che ha già lacerato il tessuto sociale svedese o i danni rischiano di diventare irreparabili.

Sergio Talenti

novità Lines!

50 salviettine imbevute per lavarsi quando l'acqua non c'è

senzacqua

della Lines

Per ogni esigenza d'igiene e freschezza, c'è SENZACQUA, la salviettina imbevuta di speciale detergente-emolliente, che «lava» la pelle e la lascia subito asciutta e morbida. Com'è facile e piacevole, con SENZACQUA, lavarsi, rinfrescarsi, detergersi ovunque... senza bisogno di acqua e sapone!

Porta SENZACQUA sempre con te: nel pratico barattolo da 50 salviettine c'è una riserva d'igiene e freschezza sempre pronta all'uso in casa, in auto, in campagna, in vacanza.

Particolarmente utile in ospedale per l'igiene personale.

Sono cessati la notte scorsa i pesanti bombardamenti su Beirut

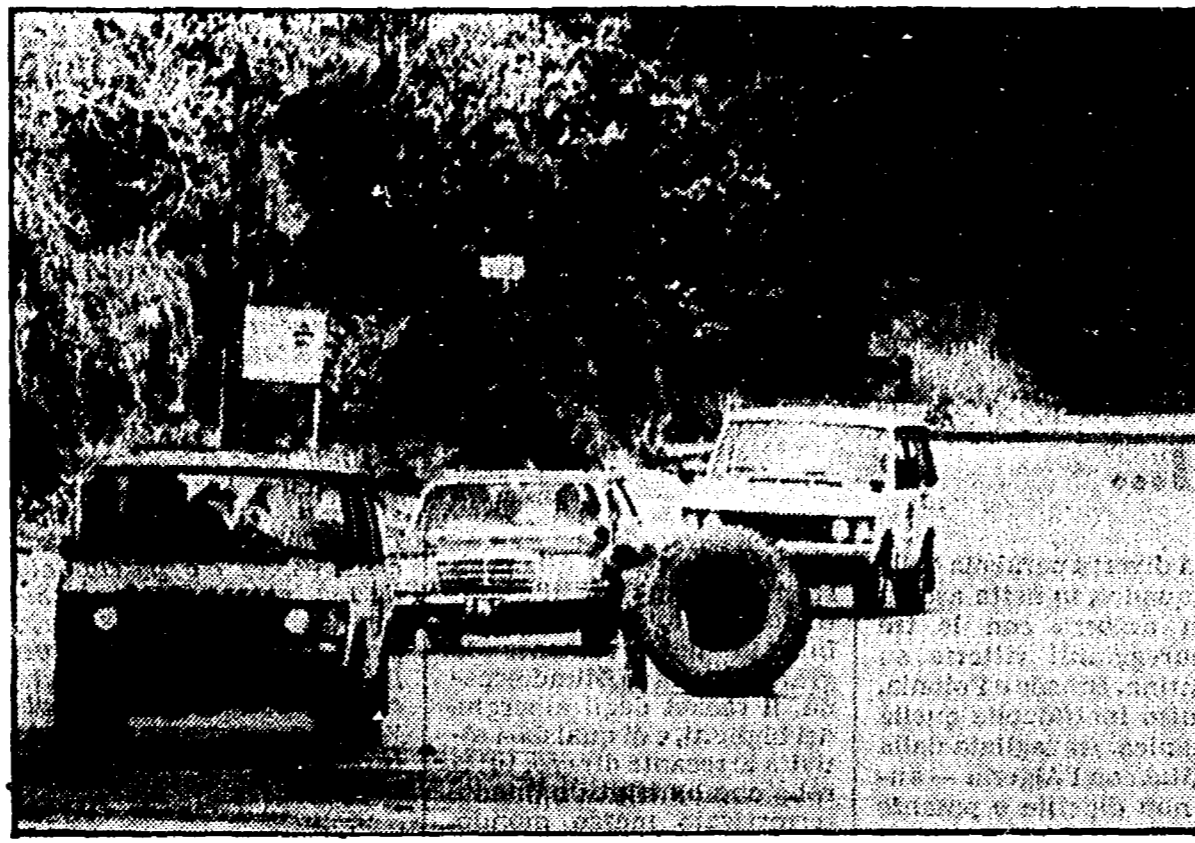
Un inviato americano a Damasco Accenti meno duri da Tel Aviv

Il sottosegretario Draper discute con i dirigenti siriani il problema del ritiro dei palestinesi - Per il vice-premier israeliano «un accordo è possibile» - I negoziati continuano - Vertice fra Burghiba e Gheddafi

BEIRUT — La calma è tornata nella capitale libanese la notte scorsa, dopo i furiosi bombardamenti di artiglieria della giornata di ieri. I pesanti colpi sono cessati ed è calato sulla città un silenzio quasi inusuale. E con la calma l'accento si è spostato di nuovo sull'andamento dei negoziati, che continua ad essere caratterizzato, a dispetto dei ricorrenti sussulti di violenza, da un clima di relativo ottimismo.

Questo ottimismo è stato rinforzato, nelle ultime ore, dall'annuncio proveniente da Parigi secondo cui la Francia è disponibile ad inviare un inviato per partecipare al «disimpegno israelo-palestinese». Questo annuncio rafforza l'idea che ci si stia muovendo sulla base del piano americano (che prevede come è noto una «forza tampon» franco-americana) con i ritocchi necessari a renderlo accettabile ai palestinesi, ed alle altre parti interessate, a cominciare dall'Unione Sovietica.

Un ostacolo alla trattativa su questa base era apparso venerdì. L'annuncio del governo siriano secondo cui «nelle condizioni attuali Damasco non è disposta ad accogliere i combattenti palestinesi, che devono restare a Gerusalemme, in attesa del riconoscimento del loro diritto legittimo». In realtà gli osservatori hanno giudicato questa mossa siriana da un lato una presa di distanza dal piano americano nella sua versione originale, e quindi una pressione per favorirne la modifica, e dall'altra un tentativo della Siria di rientrare nel gioco



BEIRUT - La macchina del primo ministro Wazzan, protetta da due land-rover di armati, passa per la Galerie Semaan fra i due settori della città

Soares: «luce verde» USA all'invasione

BONN — Secondo il leader socialista portoghese Mario Soares, senza una «luce verde» proveniente da Washington l'invasione israeliana del Libano non si sarebbe potuta verificare. Soares ha fatto questa affermazione nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bonn, dove si è recato per riferire a Willy Brandt il risultato degli incontri avuti in Israele, Libano, Giordania, Siria ed Egitto in rappresentanza dell'Unione socialista.

Messaggio di Breznev per il sen. Spadolini

ROMA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha inviato al presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini un messaggio personale, nel quale viene illustrata la posizione del governo sovietico in ordine agli ultimi sviluppi della situazione nel Libano. Ne ha dato notizia una nota ufficiale emanata da Palazzo Chigi.

L'URSS ha risolto alcuni problemi posti dall'embargo

Mosca conferma: l'Europa riceverà il gas nel 1984

Saranno realizzati i 5000 chilometri di gasdotto e le turbine di pompaggio - Ora il presidente Reagan cerca la via per poter annullare le sanzioni salvando la faccia

WASHINGTON — Ora la Casa Bianca sta cercando una via d'uscita. La strada delle sanzioni all'URSS si è rivelata un vicolo cieco. Il cambiamento di rotta che si sta cercando di realizzare senza perdere la faccia, è la diretta conseguenza delle proteste e dell'indignazione degli alleati europei nonché di serie contraddizioni esplose, su questo tema, all'interno stesso dell'Amministrazione.

Duri scontri, si è saputo, esplosero nel corso di una riunione del National Security Council americano il 24 giugno scorso, la vigilia cioè delle dimissioni di Haig. Alcuni ministri, quelli del Commercio, dei Rapporti con Europa e Giappone e lo stesso Haig, ammonirono Reagan che la decisione di bloccare il gasdotto Siberia-Europa violando gli europei di esportare macchinari prodotti su licenza USA, sarebbe stata percepita dagli alleati come una truffa ai loro danni, soprattutto visto che l'America avrebbe continuato ad esportare i propri cereali.

Le reazioni europee di questi giorni hanno confermato quelle opinioni e così Reagan, si sarebbe deciso a far marcia indietro. Il problema è quello di trovare la maniera per salvare la faccia. A questo fine sono state messe in atto alcune iniziative e pressioni per ottenere segnali distensivi in Polonia che permettano un alleggerimento dell'embargo.

per la pianificazione), misure urgenti e straordinarie sono state prese per realizzare tutte le correzioni ai piani che dovrebbero rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi.

In particolare risulta che, all'inizio del prossimo anno, entrerà in funzione la produzione di serie di turbine di pompaggio da 25 megawatt. Inizialmente la loro produzione non era prevista (le aziende sovietiche hanno finora una discreta esperienza solo nella produzione di turbine da 6, 10, 16 megawatt) ed era stato programmato l'acquisto sul mercato occidentale. L'incertezza della situazione internazionale convinsero i sovietici a procedere a tappe forzate nella sperimentazione di turbine di potenza superiore. Mosca che, oggi, di fronte all'atteggiamento dell'amministrazione di Washington, si rivela lungimirante.

E' probabile che la qualità tecnologica delle turbine prodotte a Leningrado sia inferiore a quella di analoghe apparecchiature che sono da tempo prodotte in Occidente, appunto su licenza americana. Lo stesso Filanowski afferma che esse sono state messe a punto solo da poco tempo. Anche il costo globale risulterà, con ogni probabilità, molto più elevato (prova ne sia che i sovietici avevano ritenuto più vantaggioso acquistare un motore). Ma, comunque, la decisione di «fare da sé» il meteo al sicuro da eventuali ulteriori manovre americane.

Convocato il plenum del CC del POUP

VARSAVIA — L'Ufficio politico del POUP ha deciso di convocare per il 15 e 16 luglio la nona sessione plenaria del Comitato Centrale del Partito. Non è stato reso noto l'ordine del giorno della riunione.

Conclusa la visita di Mitterrand in Ungheria

BUDAPEST — «Un paese che porta avanti una politica originale e ricca di risultati e dove il governo e il popolo si capiscono bene tra di loro. Così ha definito l'Ungheria il presidente francese François Mitterrand nel corso di una affollata conferenza-stampa tenuta a Budapest al termine della sua prima visita ufficiale in un paese socialista.

Giulietto Chiesa

Dopo il trauma della sconfitta alle Falkland

Intervista a Francisco Delich, sociologo argentino - Incertezze e novità nell'opposizione intellettuale e questione nazionale - Esiste il pericolo di un colpo militare di destra? - La presenza degli Stati Uniti ancora rilevante

Cosa sta realmente accadendo in Argentina? Quali le più probabili prospettive sul piano politico? Cosa sta provocando, nella coscienza nazionale, il trauma della sconfitta militare? Ne parliamo con Francisco Delich, professore di sociologia a Buenos Aires e direttore generale del Ciasco (Consiglio latino-americano delle scienze sociali), già intervistato due volte dall'«Unità» durante il conflitto.

Buenos Aires, come muore un regime

«Devo in primo luogo riconoscere, per quanto riguarda le cose che ho detto durante la guerra, che non immaginavo una sconfitta militare così catastrofica. Ora siamo in piena anarchia militare. Il paese è a pezzi. Ma è certo, malgrado tutto, che in Argentina è iniziata l'apertura democratica».

Si è parlato, nei giorni scorsi, del pericolo di un golpe militare di destra. E' ancora una ipotesi credibile? «Qui si dicono tante cose. Sul governo ufficiale, sulle alte gerarchie militari. Di certo le cospirazioni non mancano per cui tutto è ancora possibile, perfino scontri armati. Ma la soluzione più probabile resta l'apertura democratica. I partiti hanno già recuperato il loro spazio e ora sono più attivi.

Attacco del Polisario nella città di Smara

ALGERI — Dopo mesi di relativa calma, interrotta solo da sporadici combattimenti, il Fronte Polisario ha annunciato di aver compiuto una grande operazione militare contro Smara, il principale avamposto marocchino nel cosiddetto «triangolo utile» del Sahara occidentale. Nell'operazione, che ha visto per la prima volta i combattenti saharavi oltrepassare il muro difensivo eretto dall'esercito di Rabat a difesa delle sue posizioni, sono stati uccisi, a quanto riferisce il Polisario, 160 soldati marocchini ed è stato catturato un importante arsenale militare.

Rinvio il processo a Sadeg Gotbzadeh

TEHERAN — È stato rinviato fino a nuovo avviso il processo contro l'ex-ministro degli esteri Sadeg Gotbzadeh, accusato di aver complottato per rovesciare il regime della Repubblica islamica dell'Iran e per assassinare l'imam Khomeini. In origine — secondo quanto riferito giorni fa dalla procura militare rivoluzionaria — il processo avrebbe dovuto iniziare oggi; ma, riferisce l'agenzia ufficiale IRNA, il capo del tribunale militare, hojatoleslam Rayshari, ha accettato una richiesta di rinvio dello stesso Gotbzadeh.

merica latina. Si è parlato, durante la guerra, di una guerra di tipo socialista. Non si tratta di un fenomeno più complesso? «Ho viaggiato molto nel continente in queste settimane. È vero che il fenomeno non si è prodotto in modo uniforme in tutti i paesi. In Cile e la Colombia, ad esempio, per le ragioni note, non hanno solidarietà con l'Argentina. Poco hanno fatto paesi importanti come il Messico e il Brasile. Ma in altri paesi, come la Bolivia, il Perù, l'Ecuador e il Venezuela la polemica contro gli Stati Uniti è stata molto radicale e popolare. Ora, penso, ci sono le possibilità per consolidare i vincoli di solidarietà tra le nazioni del continente su un terreno più autonomo dall'impero. È evidente, comunque, che mai come adesso, dopo la rivoluzione cubana, l'America latina ha vissuto un momento così ricco di significati politici».

La sconfitta militare, quindi, non ha portato, mi pare, solo fatti negativi. Pensi che tutto questo possa facilitare una riflessione positiva, nuova, da parte delle forze democratiche e progressiste argentine? Credi che sia possibile una lettura diversa della questione nazionale? «Penso che si possa dire che l'Argentina stia finalmente superando una idea infantile della sua identità. Ora ci sono le basi per un discorso più maturo, una visione più realistica della collocazione del paese in America latina e nel mondo. Adesso è possibile sperare in una maturazione, in senso moderno, delle forze progressiste. Un ruolo molto importante spetta agli intellettuali».

«Ma non sei ottimista? Non troppo. Vedo anche le difficoltà. Se è vero che il vecchio patriottismo, ambiguo e infantile, non può più essere riproposto, vedo anche serie difficoltà nell'affrontare i termini nuovi di questa grande questione. Forse perché tutti, anche gli intellettuali, sono ancora traumatizzati dagli avvenimenti. In prospettiva, tuttavia, non sono abbastanza ottimista».

Marco Calameli

Cosa farà da grande?



Per aiutare il tuo futuro "architetto" a crescere bene...
Bastoncini Findus.
Buon pesce, tutta forza, niente spine.



